

LACROCE



#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 1 | Numero 56 | Martedì 31 marzo 2015 | Santo del Giorno: San Beniamino di Ergol, Diacono e Martire | www.facebook.com/lacrocequotidiano

31 marzo | 1282 - Ha inizio la rivolta dei Vespri siciliani; **1492** - Ferdinando il Cattolico firma il decreto di espulsione per gli ebrei che non si sono fatti battezzare; **1504** - Armistizio di Lione: il Regno di Napoli va alla Spagna, il Ducato di Milano alla Francia; **1889** - Viene inaugurata a Parigi la Torre Eiffel; **1930** - Il Codice Hays viene istituito: regolamenta fino agli anni '70 rigide norme di trattazione cinematografica di sesso, religione, crimine e violenza; **2014** - Sulla CBS viene trasmesso l'ultimo episodio di **How I met your mother**, *Last forever*

#FATTI | RIFLESSIONI SUL CRISTIANESIMO
di ETTORE GOTTI TEDESCHI | pag. 2

#STORIE | LEGGENDO GLI ERRORI DI TRIBUNALI E COMUNI
di GIANCARLO TARQUINI | pag. 4

#MEDIA | IL DISASTRO AEREO IMMAGINATO DA ALMODOVAR
di VALERIO MUSUMECI | pag. 7

Ischia

Ancora appalti, ancora mazzette. Il sindaco di Ischia, Giuseppe Ferrandino, del Partito democratico, è stato arrestato per aver ottenuto una mazzetta di 330mila euro attraverso la stipula fittizia di due convenzioni tra il colosso delle cooperative CPL Concordia e l'albergo di famiglia. L'inchiesta avrebbe portato alla luce un sistema di corruzione basato sulla costituzione di fondi neri in Tunisia da parte della coop per retribuire pubblici ufficiali in maniera illegale ed ottenere così appalti. Nelle intercettazioni dell'inchiesta della procura di Napoli compare anche il nome di Massimo D'Alema. Gli arrestati, oltre al sindaco Ferrandino, sono altre sette persone.



QUEL MARTEDÌ SANTO DI 35 ANNI FA

di Mario Adinolfi

Era il 1 aprile 1980 a Quarto Oggiaro, a Milano. Sezione della Democrazia Cristiana di via Mottarone, c'erano una trentina di persone riunite quando arriva l'irruzione della colonna Walter Alasia delle Brigate Rosse. Una settimana prima a San Salvador era stato ucciso l'arcivescovo conservatore che dialogava con i poveri e gli operai, Oscar Romero; due mesi prima in Italia era stato ucciso sulle scale dell'università La Sapienza di Roma il presidente dell'Azione cattolica e vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Vittorio Bachelet. Quel 1 aprile 1980 era un martedì santo. Come oggi. Sono passati 35 anni.

Accadde qualcosa che non ricorda nessuno, quel 1 aprile 1980. Entrarono armi in pugno i terroristi e cercarono tra i trenta presenti i più rappresentativi: Nadir Tedeschi è il più noto, è un deputato cattolico; poi ci sono il segretario e un dirigente della sezione Dc, Eros Robbiani e Emilio De Buono; infine c'è Antonio losa, dirigente cattolico del circolo Perini, un luogo noto a Milano perché ospitava dibattiti trasversali, dava voce a intellettuali scomodi come Pier Paolo Pasolini (fieramente antiabortista, negli anni del referendum sull'aborto) e persino a un giovane che poi sarebbe diventato tristemente noto. Era Renato Curcio, il fondatore delle Brigate Rosse. I terroristi staccarono i quattro dal gruppo degli altri e losa capì che l'esito poteva essere tragico. Implorò pietà: «Ho moglie e figli». Il capo della colonna per tutta risposta gli intimò: «Inginocchiati, stronzo». Gli scaricò un caricatore addosso. Mirò alle gambe, tre colpi raggiunsero losa alla gamba destra, uno alla sinistra. Quindici proiettili alla fine complessivamente andarono a segno e furono gambizzati tutti e quattro. Poi venne scattata una macabra fotografia dei quattro feriti, l'uno accanto all'altro, addosso alla bandiera con lo scudo e la croce e la scritta: Libertas.

Racconto questo episodio perché nessuno ricorda nulla, mia figlia diciannovenne non sa

DIREZIONE NAZIONALE |

#Renzi forza la mano al Pd

Il premier ottiene dal suo partito il via libera per approvare a marce forzate la nuova legge elettorale. La minoranza interna si astiene nel parlamentino riunito ieri e prova ad attaccare. L'impressione è che sull'Italicum sia possibile un'approvazione a maggio. Landini e Salvini definiti "soprammobili"

niente della scia di sangue pagata dai cattolici in questo paese non secoli fa, ma pochi anni fa. Il professore che teneva le lezioni di un corso di formazione alla politica a cui partecipai neanche diciottenne se li trovò in casa i terroristi a Forlì, il 16 aprile 1988. Fece inginocchiare anche lui, sapevano che era molto religioso e gli intimarono di pronunciare le ultime preghiere, poi gli spararono alla nuca, uccidendolo all'istante. Si chiamava Roberto Ruffilli, anche lui insegnava all'università, anche lui credeva nel dialogo tra posizioni diverse, anche molto diverse. Di Aldo Moro abbiamo già scritto e scriveremo ancora: stessa fede profondissima, stessa tempra d'uomo d'azione politica, stessa fine tragica.

Oltre al dover della memoria, c'è anche qualcosa di più: una forma di esempio. Moro, Ruffilli, Bachelet, i democristiani di Quarto Oggiaro avevano in comune l'ambizione di far stare insieme, far dialogare contesti anche molto diversi. Si sarebbe detto allora: volevano fare sintesi ad un livello più alto. È un'ambizione che c'è anche in questo giornale. Talvolta riceviamo critiche per la presenza di questa o quella firma, di questo o quell'intervistato, viene contestata l'idea che abbiamo di tenere uniti in un unico giornale anche coloro che magari non si vedrebbero mai neanche per bere un caffè. È un'esigenza di unità, almeno di unità tra i cattolici impegnati che hanno qualcosa da dire, che sentiamo come impellente anche facendo dialogare i lontani, facendo convivere su queste pagine persone che hanno idee diverse ma pure dovrebbero essere unite dalla comune matrice di fede. Veniamo rimproverati per questo, ma noi insistiamo. Continuiamo a credere che solo uniti i cattolici riusciamo a non essere travolti dall'offensiva antropologica che vuole trasformare le persone in cose, che proprio nel buio di quegli anni di piombo ha le sue radici. C'è stato un tempo in cui come cattolici ci sparavano addosso, non è un tempo tanto lontano e sparavano addosso proprio ai più dialoganti. C'è chi disse al gambizzato Antonio losa: «Ben ti sta, te la sei cercata, così impari a invitare gente come Pasolini». Papa Francesco ci insegna però che dobbiamo spalancare le braccia, accogliere Cristo e accogliere ogni fratello. Un'idea di unità e fratellanza, contro l'odio e le divisioni inutili, nel pensiero e nella preghiera sempre vivi verso i cristiani perseguitati, animi questa Settimana Santa. ■



La riunione della direzione nazionale del Pd si è svolta non senza tensioni. Sulla legge elettorale Renzi va dritto sulla sua strada, mentre Cuperlo e Bersani non votano il mandato al segretario. L'opposizione interna però pare senza via d'uscita

"La teoria del gender è uno sbaglio della mente umana"
Papa Francesco
giovedì 16 APRILE alle ore 21:00
incontro con
MARIO ADINOLFI
P. MAURIZIO BOTTA



I #FIGLI NON SI PAGANO
Per una #moratoria Onu sull'utero in affitto

Parrocchia della Natività di N.S.G.C. Roma

GERMANWINGS |

LUBITZ AVEVA GIÀ TENTATO IL SUICIDIO

Le indagini sulla strage dell'Airbus A320 della Germanwings hanno portato a far emergere alcuni particolari davvero inquietanti sulla personalità del copilota Andreas Lubitz che, secondo il procuratore di Düsseldorf, «prima di ottenere il brevetto di volo era stato sottoposto a sedute di psicoterapia per impulsi suicidi».

#EDITORIALINO | SOSTENERE CHI HA CORAGGIO

di HASHTAG

La settimana scorsa la vittima è stata Raffaella Santi Casali, consigliera comunale del Partito democratico a Bologna, che dopo aver scoperto che i fautori dei festini iperblasfemi del circolo gay del Cassero beccano decine di migliaia di euro al mese di fondi pubblici ha chiesto di conoscere i criteri di assegnazione dei fondi: la violenza nei confronti di Santi Casali è arrivata fino a una forma di intimidazione di aula. Altri dubbi sono venuti a 5 consiglieri regionali del Pd in Emilia Romagna, sul progetto W l'Amore che propaganda l'ideologia gender nelle scuole e si sono beccati un'altra aggressione intimidatoria, stavolta da Repubblica. Ieri poi il capogruppo Pd a Pescara, Marco Presutti ha votato contro un'inutile mozione sul testamento biologico, motivando così: «In Consiglio comunale dobbiamo lavorare per la buona amministrazione della città, non per portare avanti battaglie ideologiche e politiche su materie che non competono al Comune ma allo Stato. Per questo oggi ho votato con convinzione no a una mozione sull'istituzione di un registro sul testamento biologico. Il nostro impegno deve essere speso per servire i pescaresi in quelle che sono le nostre competenze. La lotta politica nazionale ognuno la fa in casa propria, magari se ci riesce facendosi eleggere in Parlamento». Non fa una grinza. Presenteremo La Croce a Pescara il 12 aprile e ci saranno sia Presutti che il suo omologo del fronte avverso, D'Incecco. I cattolici stiano il più possibile uniti a difesa della vita e della famiglia, aprendo fronti di libero pensiero anche dove sembra difficile aprirne. Noi tifiamo per i coraggiosi.

L'OMICIDIO DI MEREDITH |

RAFFAELE SOLLECITO: «NON CHIAMATEMI PIÙ ASSASSINO»

«Adesso, dopo sette anni e cinque mesi di sofferenze indicibili, non chiamatemi più assassino». Questo dice Raffaele Sollecito in un'affollatissima conferenza stampa convocata «per parlare dei suoi stati d'animo e non di questioni processuali». Con affianco i suoi avvocati, Giulia Bongiorno, Luca Maori e Francesco Mastro, Raffaele ha ribadito la propria intenzione di ricominciare a vivere: «Mi hanno additato senza prove e hanno fatto a pezzi la mia famiglia. Una ferita indelebile». Resta però il dubbio atroce e la certezza che la giustizia italiana non è riuscita a far luce sull'assassinio di una povera ragazza inglese.

"La luce dei figli del Signore" San Paolo, Efesini
L'arte e la maestria dell'uomo per plasmare il vetro in opere di luce
il Crocifisso simbolo del sacrificio che ha cambiato il mondo
il Rosario catena dolce che ci lega al cielo
a casa tua per lasciare un segno
HLS HOLY LIGHT SIGN Design religioso in vetro
WWW.HOLYLIGHTSIGN.IT
PER INFORMAZIONI E ORDINI SCRIVI A SALES@HOLYLIGHTSIGN.IT VISITA IL NOSTRO SITO

Riflessioni sul #cristianesimo

Spuntano dall'archivio di uno dei personaggi più intellettualmente complessi del mondo cattolico alcuni appunti di una conversazione con un sostenitore del laicismo "illuminato" francese. Un dialogo ricco di spunti che permette l'avvio di un dibattito che deve riguardare prima di tutto la Chiesa e i suoi fedeli. Il nostro quotidiano ospiterà volentieri altri interventi capaci di intrecciarsi con gli stimoli nati da questo testo

di Ettore Gotti Tedeschi

Poco più di quindici anni fa ebbi un lungo colloquio-discussione con un amico francese, professore universitario e scrittore. Presi nota dei punti più rilevanti e li ripropongo ricostruiti, quale oggetto di riflessione, data la loro attualità.

Caro professore, secondo te, cosa il laicismo illuminato vede nel cristianesimo oggi? Come ne considera il valore per la nostra civiltà occidentale?

Secondo la mia cultura "laicista" (che sto, come vedrai, relativizzando), il cristianesimo andrebbe anzitutto distinto in ecclesiastico e spirituale. Quello spirituale è quello che io considero il più originale della Chiesa di Cristo (perseguitata, povera, umile), mentre quello ecclesiastico è quasi considerabile una "eresia" dettata dal potere. Il cattolicesimo poi può essere considerato ancor più (del protestantesimo) allontanato dallo spirito di Cristo, avendo assimilato criteri estranei al suo insegnamento e pertanto deformandolo. Non solo: ho sempre anche ritenuto che il cattolicesimo abbia creato una forma di teocrazia internazionale, politica, aspirante al dominio materiale-spirituale.

Son centinaia di anni che si sostiene con abile progressività che "Cristo sì, ma la Chiesa no...", fino a decretare "Dio sì, ma Cristo no" ed infine "Dio è morto...". Ciò che non si vuole nella Chiesa è che sia Autorità Morale, e spieghi cosa è bene o male per l'uomo. Non si vuole che insegni, evangelizzi, faccia Magistero, impartisca Sacramenti. Tu vorresti che si occupasse solo di consolare e fare la onlus misericordiosa? Ma tu non ritieni invece che il mondo abbia oggi ancora bisogno di una religione? E se sì, quale dovrebbe essere? Quali sono le zone di vero conflitto tra cultura laica e cattolica?

Alla prima domanda risponderò meglio in seguito perché vorrei fare con te una riflessione più ampia in proposito. Riguardo la seconda domanda non credo che le risposte possano essere uniformi nel tempo e secondo le diverse interpretazioni culturali. Conosco laici che sentono la mancanza di insegnamento di leggi morali che solo il cattolicesimo sapeva impartire. Io stesso comincio a pensarlo, forse troppo tardi. Molti laici, io incluso, temiamo che fra venti, trent'anni [il colloquio è intorno agli anni 2000] la società europea potrebbe essere "sfasciata" se l'educazione cristiana venisse intimidita e cancellata. Certo la soluzione che il nostro mondo "laicista" propone è una teologia liberale, ben sapendo che questa è incompatibile con i valori assoluti impliciti nel cattolicesimo. Ma il maggior elemento culturale di distinzione tra la cultura laicista e quella cattolica si riferisce alla dimensione della verità, se venga prima o dopo la libertà concessa all'uomo. Poiché per voi cattolici la prima verità è l'affermazione di Dio, del suo regno e conseguentemente della

vanità del mondo, questa verità è per noi difficile da intendersi e più da praticare, perché significa negare il mondo, che è creazione di Dio stesso, e ciò è contraddizione. Altra conseguente verità in conflitto culturale è il rapporto con la ricchezza che voi disprezzate ponendovi pertanto in contraddizione apparente con la sua indispensabile creazione [della ricchezza]. Altra area di conflitto riguarda il rapporto tra fede e scienza, che temete e addirittura screditate. Altra ancora riguarda l'aspetto gerarchico nella Chiesa. Cioè l'obbedienza di molti a pochi eletti con sottomissione interiore ed esteriore gerarchica, differenziate dalle prime chiese, più democratiche. Secondo la cultura laicista la costituzione di una gerarchia non è essenziale ad una società religiosa, anzi è persino anticristiana, la vera unità dovrebbe essere spirituale ed interiore, tenuta insieme da unione a Cristo e da comune spirito di carità. Come si può pertanto non sospettare che la vostra chiesa non voglia tendere a costituire una organizzazione politica per creare la chiesa universale?

Quanti colloqui come questo ti sarebbero stati utili per perfezionare la tua intenzione, manifestamente retta! Certo per noi la Verità viene prima della libertà poiché la libertà necessita un riferimento per essere responsabilmente orientata al bene. Ed è grazie a questa Verità che noi amiamo (non neghiamo) il mondo "appassionatamente" in quanto creazione di Dio, come diceva S. Escrivà de Balaguer. Riguardo il rapporto con la ricchezza (sto pensando di scrivere un saggio su questo tema...) la nostra visione è ben differente da quella che ci attribuite, per noi la creazione di ricchezza è frutto dell'impegno dell'uomo e perciò cosa buona, se retamente prodotta e utilizzata, ma la ricchezza è un mezzo che vuole un fine per essere sensata. Il cattolico lotta per distaccarsi dall'attaccamento alle cose, ai beni. Le ricordo una bellissima espressione di Jean Guilton, intellettuale francese come lei: «Un uomo possiede solo ciò di cui può fare a meno». È evidente, se io non potessi fare a meno di qualcosa, sarebbe questo qualcosa a possedere me, privandomi di vera libertà. Sul rapporto fede-scienza vorrei limitarmi a dire che nessuno come noi ama la scienza, strumento naturale per comprendere e realizzare fini superiori. Certo lei ricorda che uno dei padri della genetica (Gregor Mendel - 1822-1884) è stato un monaco agostiniano. Il genetista che ha scoperto la sindrome di Down (Jerome Lejeune 1926-1994) è persino stato dichiarato "servo di Dio". Ma, ancor più e meglio, lei certo ricorda il famoso astrofisico scopritore del cosiddetto big-bang George Lemaitre (1894-1966)? Lo sapeva che era un padre gesuita? Le pare che siano esempi di discredito della scienza da parte del mondo cattolico? Per quanto riguarda la necessaria gerarchia nella Chiesa, ha mai sentito parlare della "infallibilità del Papa"? Ma, scusa, che cosa la cultura laicista auspica che la Chiesa cattolica avrebbe dovuto invece fare?

Personalmente tenderei a escludere questo decentramento che somiglia a "collegialità", espressione ambigua e controversa che è premessa di relativismo sull'autorità del Papa. Ma proseguo nella domanda: molti sono convinti che il mondo, "laico" soprattutto, chieda alla religione cattolica di relativizzare i propri dogmi, la propria fede, e naturalmente l'autorità del Papa. Ciò in vista di una necessaria omogeneizzazione delle culture nel mondo globalizzato. Ma tu credi veramente che ciò sia possibile?

Che sia possibile non lo so, che ce lo si stia chiedendo da molto tempo, per il bene stesso della Chiesa, è certo. Una chiesa chiusa nel suo dogmatismo, di cui non può fare a meno per esercitare il potere, tende a giustificare machiavellamente ogni scelta necessaria di sopravvivenza. Ma la domanda che continuo a pormi è: allora perché dopo duemila anni siete ancora bisognosi di una fede dogmatica e non vi appagate di pura razionalità scientifica? Forse perché siete stati formati culturalmente nel cristianesimo? Forse perché la figura di Cristo è realmente qualcosa di unico? Ma è pensabile oggi una civiltà che si fonda sul pensiero di un uomo di duemila anni fa? Io a volte mi rispondo: Fosse in realtà veramente figlio unigenito di Dio e seconda persona trinitaria? Ma mi limito a domandarmelo, non so rispondere. E non so, o non riesco a rispondere, perché il solo concetto di religione assoluta, espresso così, è contraddittorio. L'insegnamento di Cristo è qualcosa anche umano, fa parte della storia, è perciò qualcosa di relativo... L'uomo ha il relativo e l'assoluto che si intrecciano (non esisterebbe il relativo se non vi fosse l'assoluto). Ma se non vi fosse questo presentimento di assoluto, non potremmo neppure spiegare cosa è relativo. Ben diverso, lo riconosco, sarebbe relativizzare i precetti morali con i quali ordiniamo la nostra vita adattandoli a noi stessi, relativizzandoli in pratica. Se l'insegnamento evangelico cui voi catto-



Interessanti le tue risposte, rifletterò. Credo peraltro che la cultura laicista ritenga che questa intolleranza all'interno della Chiesa non esisterebbe se si fossero facilitate tante piccole chiese libere, organizzate democraticamente e localmente, in forma federativa secondo le realtà locali di cultura ecc. ciò avrebbe facilitato una maggior partecipazione di tutti i carismi. Non solo, questo avrebbe permesso la non esistenza di quell'enorme apparato burocratico che è la curia romana, che i Papi dovrebbero cercare di riformare, cosa che sarà possibile solo ridimensionando il suo ruolo, decentrando [mia nota: soddisfacendo in tal modo le richieste, soprattutto dell'episcopato tedesco, di avere maggiore autonomia, di non essere "filiali di Roma"..., come ha chiesto recentemente il card. Marx]

Non vedo perché non si debba cercare di farlo. Il vero (ho detto il "vero") cattolico dovrebbe essere intollerante verso sé stesso e tollerante verso il prossimo. Ma non lo è, questo è il punto, legato alla sua fede assolutista, ecco perché questa va relativizzata, riformando la Chiesa. Chi sogna di riformare la Chiesa sa però che si deve tentare di farlo operando dal dentro, poiché farlo dal di fuori è impensabile. Alla Chiesa di Cristo non si riesce ad imporre nulla contrario alla sua missione, e noi laicisti lo sappiamo bene perché la chiesa si è ravvivata nella storia proprio grazie a persecuzioni e martirio. Ma agire all'interno della chiesa significa prevedere una sfida tra santi e non santi. E qui sta appunto la grande sfida, quella che tu faticherai a capire e condividere. Ricordiamo che la volontà umana è tesa a conquistare qualcosa, anche la vita eterna certo, ma deve confrontarsi con il mondo ed è sempre meno pronta a farlo: da una parte le tentazioni crescono, dall'altra cresce anche l'antiepidemia e decrescono le forze per fronteggiare il mondo. E ciò vale per i laici e i preti. Si pensi solo alla attrazione del danaro. I buddisti dicono che il Dio dei cristiani è solo domenicale, negli altri giorni Dio è il danaro. E quando gli interessi di un uomo si misurano con il danaro, ebbene, è facile definirne le logiche per soddisfare o non soddisfare detti interessi... il danaro a sua disposizione o necessario, può essere aumentato, diminuito a piacimento che si intrecciano (non esisterebbe il relativo se non vi fosse l'assoluto). Ma se non vi fosse questo presentimento di assoluto, non potremmo neppure spiegare cosa è relativo. Ben diverso, lo riconosco, sarebbe relativizzare i precetti morali con i quali ordiniamo la nostra vita adattandoli a noi stessi, relativizzandoli in pratica. Se l'insegnamento evangelico cui voi catto-

lici pretendete di dare valore assoluto, lo continuate a vivere, come fate, relativizzandolo, di fatto è come se lo negate. Non mi dirai che non è così, no?

Anzitutto, che relativizzare i dogmi della dottrina cattolica possa essere per "il bene della Chiesa" lo escludo nel modo più assoluto. Come poi possa essere possibile relativizzare la nostra fede non lo capirò mai: dobbiamo considerare che Cristo si è incarnato parzialmente ed è risorto temporaneamente? Che la nostra incapacità a vincere le tentazioni del peccato stia crescendo accade proprio perché lottiamo meno, e lottiamo meno perché viviamo meno intensamente la nostra vocazione. Ma, insisto su questo punto, tu non credi che sia possibile conciliare un laicismo illuminato, saggio, con un tale cristianesimo che noi dovremmo aiutarci a comprendere meglio e voi dovrete sforzarvi di trovare in esso quella essenza morale che persino Voltaire riconosceva ed apprezzava (pur avversandolo)?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?

Ma quindi esistono i nuovi dieci comandamenti che il laicismo oggi verrebbe imporre alla Chiesa cattolica?


 LACROCE
 quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"
 REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014
 ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano

PROPAGANDA GENDER |

DALLA CEI PAROLE CHIARE, ORA INIZIATIVE DEI LAICI

Dopo il Papa anche Bagnasco e Galantino ci danno sostegno

di Giuseppe Bruno

Dopo i tanti ripetuti avvertimenti da parte di Papa Francesco e dei Vescovi italiani che mettevano in guardia contro l'avanzare dell'ideologia gender nelle scuole, alcuni giorni fa la Cei, per voce del Cardinale Bagnasco, ha rivolto un vero e proprio accorato appello ai genitori a vigilare e a non rinunciare ai loro diritti e doveri di educazione nei confronti dei figli e lo ha fatto smascherando il "Cavallo di Troia" più volte tirato in ballo da cattolici e cittadini un po' più vigili che venivano accusati, purtroppo, di essere visionari, catastrofisti o, peggio, reazionari e oscurantisti. Il "Cavallo di Troia", cioè tutte quelle più che legittime e doverose iniziative, che andando apparentemente contro palese ingiustizie in realtà propalano l'ideologia gender. Ma diciamolo con le parole usate dai Vescovi: «Il gender si nasconde dietro a valori veri come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione. Ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell'uomo per edificare un transumanismo in cui l'uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità. Una manipolazione da laboratorio, dove inventori e manipolatori fanno parte di quella governance mondiale che va oltre i governi eletti, e che spesso rimanda ad Organizzazioni non governative che, come tali, non esprimono nessuna volontà popolare!».

E aggiungono: «Vogliamo questo per i nostri bambini, ragazzi, giovani? Genitori che ascoltate, volete questo per i vostri figli? Che a scuola - fin dall'infanzia - ascoltino e imparino queste cose, così come avviene in altri Paesi d'Europa? Reagire è doveroso e possibile, basta essere vigili, senza lasciarsi intimidire da nessuno, perché il diritto di educare i figli nessuna autorità scolastica, legge o istituzione politica può pretendere di usurparlo». Poi parla di «risveglio della coscienza individuale e collettiva e della ragione intorpidite dal sonno indotto». È stato un po' triste, infatti, vedere compagni di cordata divisi su queste cose, cose che ora, in modo ancor più esplicito, dicono, di fatto unendoci, i Vescovi. E dunque con grande gioia che si accoglie questa

ulteriore, decisa presa di posizione da parte della Cei, la quale, per sottolinearla e renderla inequivocabile, conclude l'appello con queste parole: «Sappiate, genitori, che noi pastori vi siamo e vi saremo sempre vicini». Ora la palla passa a noi: tocca a noi genitori ed educatori accogliere questo accorato appello e farlo risuonare nelle scuole con i giusti toni e proponendo progetti educativi alternativi alle proposte gender, che, difendendo e promuovendo i valori dietro cui si nascondono gli "inventori e manipolatori" di cui parlano i vescovi, saranno sicuramente più vicini alla "volontà popolare" e più lontani da quella "governance mondiale" non eletta, stigmatizzata dai nostri Pastori. Progetti integralmente rispettosi di ogni Persona umana nella sua Unicità e complementarietà relazionale. Chi l'ha detto che per realizzare quegli obiettivi ufficialmente previsti da programmi e circolari e in generale più che condivisibili ci si debba ispirare ad una ideologia, quella gender, che appare essere la meno qualificata sia per la mancanza di fondamenti scientifici e teorici sia perché decisamente di parte? Noi educatori cattolici e altri di diverso orientamento, ma che come noi bolland l'ideologia gender come la meno qualificata a portare avanti una azione educativa sicura ed equilibrata in questo campo, abbiamo strumenti più che validi e sia scientificamente che teoricamente fondati e validati nel tempo per assicurare una educazione alla affettività e al rispetto della Persona che vada incontro alle vere esigenze di genitori e cittadini italiani e, soprattutto, non abbiamo paura, come hanno dimostrato invece di averne i paladini del gender, di confrontarci con i genitori e le altre componenti la Comunità scolastica, anzi ne auspichiamo la fattiva collaborazione nel rispetto dei ruoli e della libertà di tutti e di ciascuno. Ma, attenti! La "governance" è da tenere a bada, così ci esortano i Vescovi, nella sicurezza, nella fede, che essa, nel frattempo, non ha certo narcotizzato le coscienze al punto da far dimenticare loro i diritti e i doveri previsti per genitori ed educatori non solo dalla Natura, ma da una ricca e inequivocabile giurisprudenza italiana ed internazionale da oltre mezzo secolo vigente a riguardo. ■

"CONVEGNO" |

A MAGGIO A BRUXELLES L'HARD DISCOUNT DEL #FIGLIO PER GAY

Decine di cliniche in gara per offrire agevolazioni finanziarie

di Elisabetta Pittino

“Major surrogacy support event”: mi arriva una mail con questo oggetto, cioè un grande evento per sostenere la maternità surrogata. Mi irrito e leggo meglio.

Scopro che a Bruxelles il 3 maggio 2015 ci sarà una conferenza a sostegno di questa schiavitù moderna. Titolo "Parenting options for European gay men", cioè opzioni genitoriali per uomini gay europei.

Non è un film dell'orrore. "La conferenza più completa dedicata agli uomini gay che vogliono avere bambini sta finalmente arrivando nel cuore d'Europa", scrivono gli organizzatori. Hurrah! Finalmente ci sarà un supermercato meglio organizzato e più alla portata di tutti per vendere le donne e i bambini. Che bello, si vende un utero (l'utero è mio e me lo gestisco io), si produce un baby e lo si vende al migliore offerente, oppure se si è particolarmente buoni il baby lo si concede in comodato d'uso, anche gratis. A chi? A chi questi babies non li può proprio avere (da due uomini e da due donne un figlio non nasce), o non li vuole avere. La gravidanza, sarà pure una cosa bella, tutta femminile, ma che fatica...

Cosa faranno in questa conferenza globale? Accoglienza, creazione di una rete tra questi genitori "mono sessuali", prospettive ed alleanze.

Come diventare "omopapà" in Europa, lo si trova spiegato nell'ampio sito che promuove il seminario. L'evento verrà ospitato nella BIP Maison de la Région, cioè la sede della Regione, nella bella

e centrale Place Royale di Bruxelles. Finalmente coppie e singoli omo "desiderosi" di avere bambini potranno incontrare esperti, attivisti ma soprattutto... madri surrogate e cliniche-centri dove, bibidibobidibu, il bambino apparirà!

Chi organizza questa "bella" cosa per la prima volta in Europa (New York, S. Francisco, Barcellona e Tel Aviv hanno già avuto la fortuna di avere questo evento)! Un'associazione senza fini di lucro che si chiama "MenHaving Babies" - MHB, cioè "uomini che hanno bambini" (Non erano le donne quelle che avevano i bambini?), e che "accompagna e sostiene finanziariamente gli omosessuali sul cammino della genitorialità".

La MHB precisa che i profitti ottenuti in questo seminario sulla maternità surrogata saranno tutti devoluti al Programma di Assistenza dei Genitori Gay (GPAP) che aiuterà i futuri candidati acquirenti (chiamarli genitori è offensivo per i bambini) all'adozione o alla maternità surrogata in Europa.

Sponsor dell'evento una serie di centri e cliniche: *Worldwide Surrogacy Specialists LLC, Creative Family Connections, CT Fertility, Your Family Creations, Extraordinary Conceptions, Northwest Surrogacy Center, IARC, Oregon Reproductive Medicine, La Jolla IVF, Surrogacy Beyond Borders, Canadian Fertility Consulting, S.E.E.D.S., Idaho Center for Reproductive Medicine, CREAtE Fertility Centre.*

Durante il seminario verrà spiegato come scegliere «tra i servizi e gli aiuti finanziari disponibili». Commercio di carne umana o bontà paranormale che si chiama "maternità per altri"? ■

LA "LEGGE ANTI-GAY" |

La #polemica arriva dall'Indiana

Desti stupore che i giornali italiani debbano occuparsi di una legge federale statunitense varata dal predecessore di Bush Jr. nel 1993. Nel 1997 la Corte Suprema ne dichiarò la non immediata applicazione negli Stati e l'anno dopo l'attuale inquilino della Casa Bianca la importò in Illinois

di Marianna Orlandi

AAA
Cercasi laureato con conoscenza lingua inglese per impiego presso "Repubblica". Sufficiente livello base.

La saggezza popolare, spesso cinica, dice che "a pensar male non si sbaglia". Noi cattolici, però, preferiamo rifarci a una massima diversa, quella che ci impone di non giudicare o di usare, ove mai farlo fosse necessario - per ragioni di verità -, la massima indulgenza. Dovendo allora riconoscere e denunciare la totale falsità della notizia data da Repubblica il 27 marzo, secondo la quale lo stato dell'Indiana avrebbe approvato una legge "anti-gay", ci limitiamo a suggerire al Direttore di verificare con maggior cura le conoscenze linguistiche dei suoi dipendenti. In effetti, non vogliamo nemmeno credere che chi ha scritto quell'articolo abbia fatto quel che mai dovrebbe fare un "Giornalista": copia-incollare titoli e articoli presi da fonti non verificate. Evidentemente, dunque, non conosce l'inglese.

Ad ogni modo, a scanso di equivoci, ed in aiuto al Direttore di Repubblica e dei suoi stessi lettori (sai mai che per sbaglio comprino anche *La Croce*), vi proponiamo una sintetica ma reale analisi della legge

in questione.

Il testo legislativo approvato dall'Indiana è la ventesima applicazione statale di una legge che il governo americano adottò - a livello federale - nel 1993. Poiché nei primi anni novanta la Corte costituzionale americana aveva progressivamente e largamente ridotto le garanzie prima concesse alla libertà religiosa dei cittadini, il Congresso approvò, in quell'anno, il *Religious Freedom Restoration Act* (vedi: Atto di Ripristino della Libertà Religiosa). Lo fecero anche consci dell'attivismo giudiziale (infatti gli americani sono ben più pronti di noi italiani a reagire, senza tanti commenti o piagnistei); e se i giudici modificano le norme, il Parlamento ribadisce il suo ruolo di unico, democratico legislatore (vedi il caso nostrano della Legge 40).

La Corte Suprema americana aveva, in particolare, affievolito lo scrutinio relativo alla tutela di questo diritto fondamentale dell'uomo, da quel momento molto meno tutelato rispetto alla libertà di associazione e di espressione (in America, lo sappiamo, si può dire tutto!). Ma, a firma dello stesso Bill Clinton, il Governo federale statunitense non ha inteso rinunciare alla massima garanzia di un diritto che fu base e costante nutrimento del Nuovo Mondo.

Così, con il RFRA, il Congresso ha stabilito che «i gay si possono licenziare senza

motivo»? O, come dice Repubblica, si potrà loro negare il caffè? Ma no - dannato *google translator!* Il RFRA ha stabilito che la legge statale non possa "substantially burden" - cioè non possa eccessivamente gravare/pesare - sul diritto della persona all'esercizio della propria religione. Il che parrebbe ragionevole. Senza limiti? Ma no! A meno che non si dimostri che la costruzione normativa sia «essential (traduzione speriamo inutile) to further a compelling governmental interest» (per promuovere un interesse inderogabile dello stato). Insomma, in caso di un vero limite di ordine pubblico, lo stato ben potrà imporre determinati comportamenti; così, l'assassina trovata sulla scena del delitto non potrà certo rifiutare di levarsi il velo in nome del suo credo.

Questa legge serviva e serve a garanzia di ben altre libertà. Ad esempio, quella di un ragazzo del Texas, nativo americano, che solo grazie ad essa ha potuto sottrarsi all'obbligo di portare i capelli corti, come invece previsto dal regolamento scolastico. A Philadelphia, questa legge ha consentito ad organizzazioni caritative di portare il cibo a dei senza tetto, in un parco in cui le concessioni venivano date soltanto a società a scopo di lucro. Ed è ovviamente grazie a leggi come queste che un cristiano potrà ancora dire ad alta voce che è contrario all'adozione per gli omosessuali; o potrà esercitare il proprio

diritto all'obiezione di coscienza come farmacista, come medico o come legale: nel caso di pillole abortive, di pratiche eutanasiche, di uteri in affitto, di fecondazioni post-mortem, ecc.

A questo punto, i lettori - di Repubblica e non solo - si chiederanno due cose. La prima: se già c'era, perché una legge così anche nello Stato dell'Indiana? Beh, perché in seguito a una decisione della stessa Corte Suprema del 1997, il RFRA non si applica automaticamente agli Stati. L'Indiana è dunque la ventesima legislatura nazionale ad aver approvato una legge che ne ricalca testo ed obiettivi (Obama votò a favore del suo equivalente dell'Illinois, nel 1998). La seconda: perché, oltre a Repubblica, tutti i giornali esteri e le agenzie descrivono questa legge come "anti-gay" (forse nessuno conosce l'inglese)?

No. La ragione è che esiste un potere che disprezza la religione. Le più importanti società commerciali americane minacciano di boicottare l'Indiana; e, assieme all'Indiana, chiunque esprima opinioni o pareri non conformi all'assoluto materialismo imperante (vedi: Dolce & Gabbana). E, mentre a "est di Vienna" i cristiani vengono perseguitati, fisicamente eliminati, a "ovest di Vienna" il gioco è più sottile. Dalle nostre parti è con le armi del diritto che ci si vuol costringere ad agire contro coscienza. ■

È BOOM DEI #CENTENARI IN ITALIA

L'invecchiamento del Paese è un fatto, ma va pur detto che non dipende solo dalla decrescita demografica: il Rapporto osservasalute 2014 mostra infatti che nell'ultimo anno di calendario gli uomini con un secolo di vita alle spalle sono cresciuti del 9%

di Raffaele Dicembrino

«Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita» (Inferno canto I). Così recita la Divina commedia di Dante Alighieri presumendo la vita degli esseri umani della durata di 70-75 anni (siamo nella prima decade del 1300). Il sommo poeta cantava di uomini al mezzo del cammino (intorno ai 35 anni) ma non certo si sarebbe aspettato un simile accrescimento della lunghezza della vita con il trascorrere dei secoli.

È infatti sempre più "boom degli ultracentenari". Sono molto più che raddoppiati nel periodo 2002-2013, passando da poco più di 6.100 nel 2002 ad oltre 16.390 nel 2013. Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 4,4 ultracentenarie ogni 10mila residenti. Gli ultracentenari uomini sono passati da 0,4 a 1,0 sempre ogni 10mila residenti. Nell'ultimo anno di calendario, considerando sia gli uomini sia le donne, si è registrato un incremento di ben 1.361 unità, incremento annuo pari a più del 9%

Ecco quanto emerge dalla dodicesima edi-

zione del Rapporto Osservasalute (2014), l'analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane, presentata a Roma all'Università Cattolica.

«I giovani anziani (ossia i 65-74enni) sono oltre 6 milioni, pari al 10,6% della popolazione residente. I valori regionali variano da un minimo dell'8,9% della Campania a un massimo di 13,1% della Liguria.

Gli "anziani" (75-84 anni) sono più di 4 milioni e rappresentano ben il 7,6% del totale della popolazione ma, anche in questo caso, è possibile notare differenze geografiche». La popolazione dei "grandi vecchi" è pari a oltre 1 milione e 700 mila unità, pari al 3,0% del totale della popolazione residente: anche tale indicatore mostra i valori maggiori in Liguria (4,4%), i valori inferiori in Campania (2,1%).».

Ma da cosa nasce quest'allungamento della vita umana? Evoluzione, stili di vita, alimentazione?

Numerosi studi effettuati dagli inizi degli anni 2000 in poi, hanno dimostrato in modo inequivocabile che una riduzione delle calorie, e in particolare delle proteine e dei grassi, è in grado di allungare la vita del 30 per cento.

Le prove effettuate finora riguardano animali che hanno un ciclo vitale corto, dunque facilmente misurabile. Ma uno studio effettuato sugli uomini ha però dimostrato che la dieta riduce il metabolismo, la quantità di insulina presente nel sangue e la temperatura, tutti fattori che sono sempre presenti in persone che vivono a lungo. Non a caso, nelle persone che hanno fatto parte dei test scientifici, chi ha subito restrizioni aveva anche un minore grado di degenerazione del Dna cellulare. Altri segreti per la longevità sono collegati a un consumo delle sostanze nutrienti: per esempio una regolare attività fisica, che tra l'altro migliora la circolazione e tiene in allenamento il cuore.

Gli scienziati ora sperano di po-

ter produrre sostanze che ingannano il cervello, e sono in grado, indipendentemente da quanto si mangia, di ingannare il meccanismo biologico che contribuisce all'invecchiamento, all'ossidazione dei radicali e all'accorciamento dei telomeri, le parti terminali dei cromosomi, che li proteggono dal deterioramento, ma che si riducono con l'età.

Proprio la regolazione della telomerasi, che provvede alla sintesi dei telomeri, ma la cui eccessiva abbondanza predispone al cancro, potrebbe essere una soluzione farmacologica al problema dell'invecchiamento.

Basta ricordare come è cambiata la vita e si è evoluta: sembra proprio che l'età dell' homo sapiens sia definita geneticamente intorno ai 120 anni e gli studi stanno portando ad appurarli in maniera definitiva e piuttosto chiara.

Si è passati da una speranza di vita media di circa 50 anni anche solo nel primo novecento a queste nuove cifre. Ora la scienza si domanda: si può salire all'infinito?

La risposta è molto chiara: "no", la vita dell'uomo non è una retta, ma una curva asintotica che tende ad un valore predefinito, vale a dire che può crescere fino a un certo punto e a seconda di una serie di concasse non tutte direttamente o indirettamente influenzabili.

Ma quali sono le regole per vivere sani e a lungo? Cosa consigliano gli esperti?

Mangiare poco, e solo se si ha veramente fame. La sovralimentazione è nemica della longevità. Evitare tutti gli stimolanti e le "droghe"(caffè, tè, cioccolato, alcol, tabacco), lo zucchero e le bevande gassate. Mangiare molta verdura e frutta biologica, meglio se cruda, i cui agenti antiossidanti combattono efficacemente i "radicali liberi". Mantenere sempre l'intestino pulito (la stitichezza provoca tossiemia), consumando cibi ricchi di fibre. Camminare ad andatura sostenuta (90/110 passi al minuto) per almeno mezz'ora tutti i giorni, evitare gli ascensori. Praticare un qualsiasi sport, an-

che a tarda età. Controllare quotidianamente il proprio peso corporeo e non superare mai quello ideale.

Evitare abiti, cinture, busti e scarpe strette che fanno ristagnare il sangue. Vivere il presente (ovvero Carpe diem): è inutile arrovellarsi rivangando il passato o deprimersi pensando al futuro.

Essere sempre attivi mentalmente ed emotivamente.

Cercare la massima indipendenza. Assumere il pieno controllo della propria vita e accettare la piena responsabilità della propria salute e del proprio benessere.

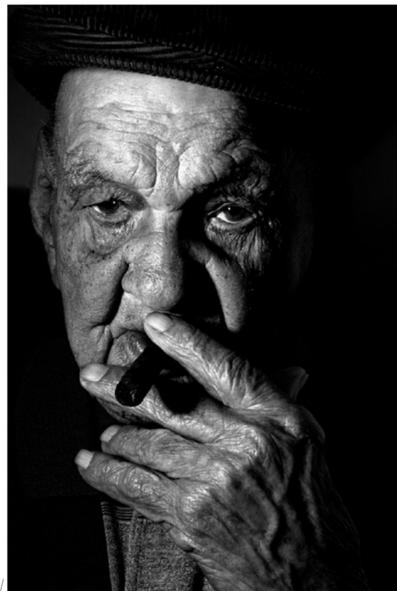
Sviluppare una rete di amicizie allegre e solidali.

Lavorare a qualche cosa di significativo e di impegnativo per tutta la vita. Qualcosa in cui si credea.

Viaggiare molto. Mantiene giovane lo spirito e allontana gli acciacchi.

Adottare un atteggiamento flessibile e accettare i cambiamenti utili: anche in caso di "catastrofe", bisogna azzerare tutto e ripartire con rinnovata energia ed entusiasmo.

Dimenticato qualcosa? Amare, impegnarsi, credere nel bene e nel bello, e non dimenticarsi mai della propria anima. ■





Storie di #errori di tribunali e comuni

Intorno alla trascrizione dei "matrimoni" omosessuali contratti all'estero fiorisce una strane aneddotica. Un giurista, già procuratore capo a Brescia e a Parma, prova a mettere in chiaro questioni complesse

di Giancarlo Tarquini

Intendo soffermarmi nella veste di Presidente della Sezione di Reggio Emilia dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani sulla recente notizia giornalistica relativa all'avvenuta trascrizione nei Registri dello Stato Civile del Comune di Reggio Emilia di un matrimonio tra persone dello stesso sesso celebrato all'estero.

Si è letto su qualche quotidiano che il Sindaco di Reggio Emilia avrebbe commentato il fatto, affermando che si tratterebbe di una modalità meramente ricognitiva di provvedimenti stranieri.

Ebbene occorre allora ricordare che la trascrizione del matrimonio celebrato all'estero nei registri dello stato civile presso il Comune competente è tutt'altro che un semplice atto ricognitivo, ma senz'altro un atto costitutivo, produttivo cioè di effetti giuridici che consente di dare valore in Italia (art. 12, comma 11, DPR n. 396/2000) all'atto trascritto.

Ma va da sé che la trascrizione in Italia del matrimonio celebrato all'estero non è consentita ove lo stesso sia contrario all'ordine pubblico.

Ed infatti l'art. 18 del D.P.R. n. 396/2000, relativo all'Ordinamento dello, titolato "casi di intrascrivibilità", prevede che gli atti formati all'estero non possono essere trascritti in Italia se sono contrari all'ordine pubblico.

Né è vero, come si è erroneamente ritenuto da alcuni commentatori, che la Corte di Cassazione abbia escluso profili di contrarietà all'ordine pubblico nella decisione di trascrivere nei registri di stato civile dei Comuni italiani matrimoni tra persone dello stesso sesso, vietati in Italia, in quanto non previsti, contratti all'estero.

L'equivoco, cui accennano taluni commentatori, è derivato dal caso verificatosi a Grosseto, quando il Tribunale di quella città con sentenza del 9 aprile 2014 decise di accogliere il ricorso di una coppia omosessuale composta da un giornalista e un architetto i quali, dopo essersi uniti in "matrimonio" a New York nel 2012, avevano chiesto la trascrizione dell'atto nei registri dello stato civile del comune di residenza. L'Ufficiale di stato civile aveva negato loro la trascrizione sostenendo che nel nostro ordinamento non è previsto il matrimonio tra soggetti dello stesso sesso, poiché in contrasto con l'ordine pubblico.

I "coniugi" ricorsero al Tribunale ai sensi dell'art. 95 del DPR 3 Novembre 2000 n. 396 sull'Ordinamento dello stato civile, per opporsi al rifiuto dell'ufficiale dello stato civile di eseguire la trascrizione.

Nel corso del giudizio anche l'intervento del P.M. fu contrario alle istanze dei ricorrenti, basandosi sulla circostanza di fatto secondo cui in Italia non esiste una legge che attribuisca effetti giuridici al "matrimonio" celebrato tra persone dello stesso sesso e, pertanto, la trascrizione di unioni

omosessuali non era consentita.

Per sostenere la tesi però il Tribunale citava un precedente illustre della Suprema Corte, la sentenza 15 marzo 2012 n. 4184, benché il caso deciso dalla Cassazione riguardasse una coppia omosessuale di Latina che sancì l'unione in Olanda e tentò di far trascrivere il "matrimonio" in Italia. Sia il Tribunale che la Corte d'Appello respinsero l'istanza, ribadendo la contrarietà all'ordine pubblico italiano del "matrimonio" tra persone dello stesso sesso.

In quell'occasione però la Cassazione si distaccò dal precedente criterio cosiddetto dell'"inesistenza" dell'atto di matrimonio celebrato all'estero tra persone dello stesso sesso e, pur giungendo alla medesima soluzione della non trascrivibilità dell'atto per "inidoneità a produrre effetti giuridici" nell'ordinamento italiano in quanto contrario all'ordine pubblico, riconosceva che anche i componenti di una coppia omosessuale stabilmente convivente sono considerati titolari del "diritto a una vita familiare" e del "diritto di vivere liberamente una condizione di coppia" in quanto formazione sociale ex art. 2 della Costituzione.

Per questo motivo, anche se secondo la legislazione italiana la coppia omosessuale non può far valere il diritto a contrarre matrimonio e, quindi, neanche il diritto a trascrivere il "matrimonio" contratto all'estero, tuttavia, in presenza di "specifiche situazioni", i componenti della coppia hanno diritto a un trattamento omogeneo

a quello assicurato dalla legge alla coppia eterosessuale coniugata.

Secondo i giudici del Tribunale di Grosseto, quella sentenza della Cassazione conteneva, anche se non esplicitamente, un giudizio sulla non contrarietà all'ordine pubblico del "matrimonio" omosessuale, pur non negando che formalmente sussistesse la contrarietà all'ordine pubblico. La Cassazione aveva, infatti, riconosciuto come valido il principio espresso nella sentenza del 24 giugno 2010 della Corte Europea dei diritti dell'uomo, con la quale fu stabilito che il diritto al matrimonio, di cui all'art. 12 della Convenzione, non deve essere limitato ai casi di matrimonio tra persone di sesso opposto, ma deve avere un nuovo e più ampio contenuto, che include il matrimonio contratto tra due persone dello stesso sesso. La disposizione deve essere letta in correlazione anche con l'art. 14 della Convenzione che vieta ogni discriminazione nell'attribuzione e nel godimento dei diritti dell'uomo individuati nella Convenzione.

In sostanza ciò che non era negato, neppure veniva positivamente affermato, ma rimaneva fermo il principio di contrarietà all'ordine pubblico, con una semplice apertura di natura solo implicitamente propositiva verso un indeterminato futuro.

Anche la Corte Costituzionale, con la sentenza 15 aprile 2010 n. 138, solo qualche mese prima, si era espressa sulla questione di legittimità costituzionale delle norme poste a fondamento del rifiuto dell'ufficiale di stato civile di procedere alle pubblicazioni del matrimonio di due persone dello stesso sesso, e nella parte in cui non consentono a persone di orientamento omosessuale di contrarre matrimonio, ma, pur negando l'esistenza di una norma costituzionale che riconoscesse il diritto al matrimonio di persone dello stesso sesso, la sentenza della Consulta affermava che nel concetto di "formazioni sociali" di cui all'art. 2 della Costituzione fosse inclusa l'unione omosessuale, ma rimandava al legislatore, argomentando che il riconoscimento e la garanzia di tale diritto, era da ricondurre ad un'esclusiva scelta del Parlamento.

Proseguendo su tale solco, i giudici di Grosseto esaminavano testualmente gli artt. da 84 a 88 del codice civile, non trovando alcun riferimento al sesso delle persone quale condizione necessaria per contrarre matrimonio, ma in questo punto la sentenza del Tribunale toscano compiva una forzatura.

Infatti, al contrario, la diversità di sesso è considerata requisito minimo indispensabile per l'esistenza del matrimonio civile

da diverse pronunce di legittimità. Si tratta, inoltre di un principio implicito posto a fondamento dell'istituto matrimoniale, come emerge da diverse disposizioni quali, ad esempio, l'art. 107 c.c., che parla di marito e moglie («L'Ufficiale di stato civile... riceve da ciascuna delle parti la dichiarazione che esse si vogliono prendere rispettivamente in marito e in moglie»), o l'art. 5 della legge sul divorzio, e ancora, l'art. 9 legge n. 74 del 1987 («La donna perde il cognome che aveva aggiunto al proprio a seguito del matrimonio. Il tribunale, con la sentenza con cui pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, può autorizzare la donna che ne faccia richiesta a conservare il cognome del marito aggiunto al proprio, quando sussista un interesse suo o dei figli meritevole di tutela»), là dove il legislatore nel riferirsi ai termini "moglie e marito" fa chiaramente riferimento ad una parte femminile e una parte maschile del rapporto.

Oltre a questo, il Tribunale di Grosseto riteneva incontestato che il "matrimonio" celebrato a New York fosse valido, quanto alla forma, se è considerato tale dalla legge del luogo della celebrazione, e che esso sia produttivo di effetti giuridici nell'ordinamento dello Stato dove è stato celebrato.

Non essendo violata nessuna delle disposizioni di legge sopra richiamate, che impediscano la trascrizione di un atto di matrimonio celebrato all'estero secondo le forme previste dalla legge straniera e che, quindi, spieghi effetti civili nell'ordinamento dello Stato dove è stato celebrato, e non avendo questa trascrizione natura costitutiva ma soltanto certificativa e di pubblicità di un atto già valido di per sé, i giudici ordinavano all'Ufficiale dello stato civile di procedere alla trascrizione. In questo senso, la trascrizione non influiva, secondo il Tribunale, direttamente sullo status dei due soggetti, ma sarebbe stato importante per dimostrare, come per tutte le coppie di fatto, la stabilità o la durata dell'unione.

Ma chiaramente qui la sentenza di Grosseto esonda dagli argini del nostro diritto positivo.

Per concludere, come si vede dunque la legge, né quella ordinaria né quella costituzionale, e così pure né la giurisprudenza di merito né quella di legittimità nel nostro paese hanno mai consacrato la possibilità di dare riconoscimento di valore giuridico in Italia alla trascrizione dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero all'interno di legislazioni che lo permettevano.

Se qualcuno lo ha affermato, ciò è dipeso da errori di valutazione o dall'aver voluto dare credito a letture d'avanguardia delle sentenze intervenute nel tempo o delle norme compulsabili.

Tutto questo si è mosso contro il diritto positivo vigente ed è estremamente doveroso farlo notare.

Non esiste alcuna sentenza della Corte di

Cassazione che abbia dichiarato non contraria all'ordine pubblico la trascrizione in Italia di matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero.

Non esiste alcuna sentenza della Corte costituzionale che pure si sia pronunciata in tal senso.

Non è vero che la legge italiana non richieda che i coniugi siano di sesso opposto, in quanto invece ciò discende dall'art. 29 della Costituzione, secondo cui il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, da leggersi in coordinamento stretto e consequenziale con l'art. 30 della Costituzione, secondo cui è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio, quando è pacifico che, se è vero, come è vero, che oltre i figli nati fuori dal matrimonio, sono contemplati anche i figli nati nel matrimonio, questi ultimi nella mente del legislatore costituzionale non possono essere altro che i figli nati da una donna, la moglie, e da un uomo, il marito.

E dei pari non esiste nel nostro ordinamento giuridico alcuna norma che parli di matrimonio tra persone dello stesso sesso, mentre si è visto più sopra che esistono norme chiaramente esplicative che i soggetti del matrimonio sono una moglie e un marito, dando come pacifico che la moglie è una donna e il marito è un uomo.

Appare pertanto di tutta evidenza che la trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso non solo non assume alcuna rilevanza all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, ma neppure può legittimamente assumere significato anche soltanto ricognitivo, mentre è certamente in contrasto con l'ordine pubblico, trattandosi di normativa, quella inerente alla materia matrimoniale, certamente di dignità ordinamentale.

Tali conclusioni sono ampiamente compatibili ed anzi consequenziali rispetto alle pronunce dei Tribunali Amministrativi finora intervenute, che hanno costantemente deciso di non avere giurisdizione sulle trascrizioni dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero nei registri dello stato civile, rientranti invece nella competenza esclusiva dei Tribunali Ordinari (quindi di un tribunale civile) e non del ministro dell'Interno o del prefetto, così come avvenuto recentemente a Roma. Il tribunale amministrativo ha infatti dichiarato nullo per incompetenza per materia il provvedimento con il quale il prefetto di Roma, il 31 ottobre scorso, su indicazione del ministro dell'Interno aveva annullato le trascrizioni eseguite dal sindaco di Roma sui registri dello stato civile dell'anagrafe di Roma, ma non si ha notizia di iniziative successive e consequenziali prese dalla Procura e dal Tribunale di Roma. ■

#BAMBINA MIA CARA, PERDONACI E CERCA DI ESSERE MIGLIORE DI NOI

La lettera di un padre separato alla figlia: amarezza, disincanto e un velo di cinismo, ma resta viva la speranza che la figlia possa sfuggire alla morsa delle false ragioni e restare aggrappata all'amore

di Pietro De Montis

Cara figlia, quando leggerai - questa è ogni giorno la mia consolazione - potrai avere tutti gli strumenti che il buon Dio ha voluto offrire alle sue creature, per capire ciò che ora posso solo sussurrarti. Non a parole, ma con lo sguardo e le carezze. Con l'Amore vissuto.

Spesso mi chiedo a chi giovi tutto il male che ti abbiamo inflitto, o se esso abbia un senso.

Non credo lo abbia e non penso nemmeno lo si possa trovare, anche sforzandosi di piegare fatti, parole e sentimenti - dovrai abituarti a questo, nel mondo nel quale crescerai - ad una Razionalità vuota e ormai incapace di alcun dialogo, con la parte più nobile di noi stessi: la Coscienza.

Devi sapere che perfino un Papa, tedesco e molto diverso dall'attuale, provò a mettere allo stesso tavolo questi due personaggi, Ragione e Fede, per ottenere da essi un dia-



logo, ma anche lui - come spesso accadeva a me e a tua madre - ha dovuto arrendersi davanti al soccombere di Fede e Coscienza, che solitamente sussurrano al contrario della Ragione.

O meglio, la Ragione ha vinto senza neanche combattere poiché la Fede (e la Coscienza) di solito preferisce non seguirli sul campo di battaglia, ma fiduciosa e umile resta in attesa che il Tempo - altro Signore nella grande Storia della Vita - le restituisca Dignità e Libertà, due gemme preziose che ormai nessuno ricorda abbia posseduto.

In questo momento, mentre scrivo, osservo la pioggia scendere e ripenso alle lacrime che hai versato, al tuo disperato ricorrere all'affetto del Nonno Gianni per fuggire dal nostro egoismo - sordo e cieco - che ha limitato il tuo diritto ad essere bambina, con tutto il tempo necessario al gioco ed ai capricci. E proprio mentre facevamo a gara per conquistarti, ti abbiamo perso. Abbiamo solo ascoltato noi stessi, senza accorgerci di quel pianto - silenzioso e umile, che si esprimeva con tutto il fragore dell'età - che ci richiamava alla Fede, in un Dio che era ad

un passo per consolarci. Tutti insieme.

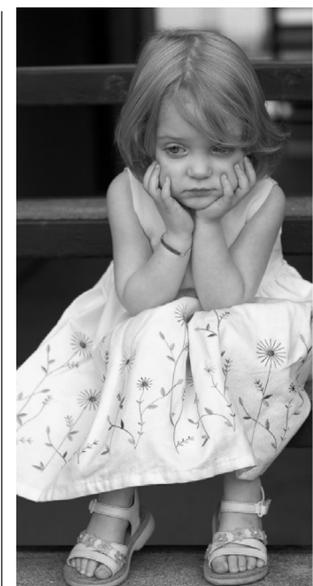
Ragione, freddezza, calcolo: ecco i nemici che hanno ucciso la nostra famiglia.

Voglio che tu sappia riconoscerli, perché nella vita si presenteranno con maschere attraenti e cercheranno di ingannarti, fino a rubarti la Speranza e la felicità. Insisteranno finché non avranno modificato il tuo cuore, attaccandolo alle cose piuttosto che alle persone.

Non ascoltarli mai! Nemmeno se li sentissi uscire dalla mia bocca o da quella di chi ami.

Ragione, freddezza e calcolo stanno profondamente cambiando anche il mondo nel quale sono nato e che avrei voluto consegnarti migliore, più umano: al contrario, il tuo futuro sarà il discernimento, accanto a chi vorrà farti credere che la Vita è solo un dettaglio e che la si possa facilmente manipolare, interrompere, piegare a proprio piacimento.

Anch'io ho provato (e sto provando) a cam-



biare le cose, ma perdonami, la mia voce è spesso isolata ed anche le mie passioni, come la politica, sinora non mi sono servite granché per rendere più facile il tuo futuro. Se ascolterai la Fede e combatterai le false "ragioni" potrai capire ciò che scrivo. Dammi questa consolazione, quando sarò vecchio.

Infine, cara figlia, voglio dirti che il cuore del tuo papà - anche se sconfitto, piegato dalla lacerante divisione - è sempre pronto ad amarti, a capire il tuo disguido per scelte delle quali non hai colpa e sempre vorrà aiutarti a ritornare bambina, ogni volta che lo vorrai.

Ogni volta che desidererai essere risarcita per ciò che ti abbiamo tolto. Io ci sarò.

Tu mi hai insegnato la dolcezza, la semplicità e un amore che credo di non avere mai provato prima. Neanche con tua madre, nonostante ne fossi completamente rapito.

Grazie per questi doni, piccola mia. Grazie per essere tu stessa il Dono più grande. ■

Per crescere di #pasqua in pasqua nella vita

All'inizio di una settimana ricca di splendidi riti religiosi lo spirito si risveglia, insieme col rischio di far diventare tutto questo "una bella favola innocua" col rifugiarsi nell'intimismo e nell'emotività. Proponiamo il racconto di un uomo che la fede l'ha vissuta e coltivata dall'altro lato del mondo

di padre Silvano Garelo

Anche in Bangladesh c'è un grande bisogno ed un desiderio di resurrezione. La gente percepisce che la liberazione politica, ottenuta nel 1971, resta incompiuta soprattutto in campo spirituale.

Ogni popolo deve misurarsi con i propri desideri. Ma bisogna ammettere che la stessa legittima aspirazione al benessere economico può diventare una grande livella dei veri bisogni del cuore.

C'è un crescente smarrimento circa l'origine e la fine dalla vita umana, ma forse soprattutto sul suo scopo. La vita rischia di diventare un giocattolo che si frantuma nelle nostre mani.

La Pasqua e il senso della vita

Pensando al Bangladesh, considerato una volta un paese con il numero più alto di persone felici, mi viene da riflettere su un fatto in apparenza periferico: il modo con cui i cristiani celebrano la Pasqua di Resurrezione.

Il grande pericolo resta lo stesso: che il realismo dell'incarnazione diventi una bella favola innocua. Ora, anche tra noi, i grandi alberghi e le festetiche dei villaggi ci ammanniscono la figura pacioccona di Babbo Natale.

La lavanda dei piedi è molto spesso una cerimonia ristretta al giovedì santo. Le stesse lacrime versate lungo la via della croce rivelano che, rispondendo ai segni dei tempi, stiamo completando quello che manca alla passione di Cristo?

Non è che in Bangladesh sia più facile essere cristiani. La devozione, a volte un po' emotiva, non ci libera dalla tentazione di credere che si nasca cristiani.

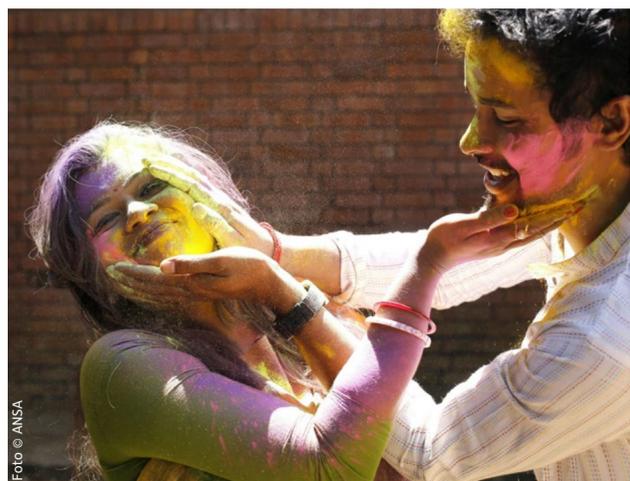


Foto ANSA

tutta la vita, ci può salvare dall'insignificanza.

Immersione nella Settimana Santa

La Settimana Santa potrebbe essere un'occasione privilegiata per ripassare il Mar Rosso e per immergersi di nuovo nel battesimo del Giordano.

Finché le vicende della nostra vita, le sue gioie, i dolori e le speranze non porteranno il marchio di Cristo Crocifisso e Risorto, noi vivremo sempre nel pericolo di voltarci indietro verso l'Egitto della nostra schiavitù.

Cristo ha detto: «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Dicendo ciò, si è forse illuso o ci ha ingannato? Quando si è presentato ai suoi come risorto, mostrando i segni dei chiodi e della lancia, ha solo voluto commuoverci?

Lasciando entrare Dio nella nostra vita, la fede ci tratterà la strada. È già accaduto al ladrone crocifisso accanto a Gesù, al centurione ai piedi della croce, a Pietro che è ritornato al suo primo amore per Cristo.

Il ricordo efficace di Cristo

La settimana santa ci porta la grazia potente di afferrare noi poveri smemorati per diventare come il Cireneo, per buttarci nella croce con Pietro e Giovanni verso la tomba vuota.

Gesù ha chiesto l'acqua alla samaritana. Egli ha chiesto di ricordarci del dono della sua vita. Ogni mancata risposta porta il marchio dell'ingratitudine e dell'indifferenza.

Perché siamo chiamati a passare di Pasqua in Pasqua? Per rompere la trincea che ci tiene asserragliati nel nostro buco di difesa. Difesa da Dio che vuole espugnarci.

Entrare e far entrare nella Pasqua

Ricordo con commozione l'introduzione alla vigilia pasquale che ero solito organizzare nei villaggi del Bangladesh. Facevo sedere tutti a crocchi, adulti e bambini, sull'erba del sagrato.



a prendere un bel posto in chiesa. Invece io chiedevo agli adulti di spiegare semplicemente ai bambini perché quella notte era diversa dalle altre. Passando ad ascoltare i vari gruppetti, restavo stupito davanti alla facondia con cui gli adulti spiegavano il senso della benedizione del fuoco, delle lettere dell'Antico Testamento, dell'acqua battesimale e dell'Eucarestia.

Quante volte nella mia mente ho rievocato la tela di Alessandro Maganza custodita nella chiesa di Cereda di Cornedo Vicentino, mio paese natale! In essa è raffigurato Cristo che celebra la Pasqua ebraica: in piedi, con i fianchi cinti, il vincitore in mano.

Insieme in chiesa, e fuori?

Le nostre celebrazioni ci vedono al nostro posto, dietro a Lui, correndo-danzando-zoppicando. Mi viene da pensare alla massa raccogliatrice di coloro che sono stati contagiati dalla fuga degli ebrei dall'Egitto.

Purtroppo la nostra fragilità umana e il nostro egoismo insidiano lo stesso cammino della salvezza facendo emergere più l'io che il noi, ossia l'essere comunità in Cristo e il sentirsi solidali con tutta l'umanità.

Ora la corsa dietro a Gesù, vissuta dagli Apostoli, da Paolo, dai santi che invociamo nelle litanie e che ci è stata additata nel nostro battesimo, rischia di segnare una battuta di arresto o di deviazione. Da persone coinvolte in prima persona, ci accontentiamo di farci benefattori, o di restare semplici spettatori di chi si trova in marcia.

Suore fanno».

Quando Gesù passava per le strade della Palestina, molti gli sono andati dietro per ascoltarlo e farsi guarire, e molti sono rimasti sul ciglio della strada a difendere le ragioni della loro inerzia o del loro prestigio.

Per grazia di Dio, anche oggi molti testimoni e martiri ci dicono che seguire Gesù fino al dono della vita è la scelta vincente. Ma il loro esempio ci tocca? Li sentiamo come una grazia che oggi Dio fa alla sua chiesa?

Il nostro modo di celebrare la Pasqua dovrebbe qualificare il nostro modo di essere cristiani. Camminiamo trattenendo ancora nel cuore un po' di affetto per l'Egitto? Riusciamo a tenere lo sguardo affettuosamente rivolto a Gesù Cristo, che ci ha aperto la strada della fede?

Il viaggio resta rischioso

Forse un giorno rischieremo il viaggio verso Marte con le sole garanzie offerte dalla scienza. Gesù non offre le garanzie della matematica, ma solo quella della fede, che pure risponde anche alle domande della ragione.

In questi ultimi anni mi sono fermato a riflettere sul grande e meraviglioso Mistero pasquale, che offre la chiave di lettura della storia umana. L'ho presentato alla luce della bibbia, della liturgia, della teologia, della spiritualità cristiana, dei suoi innumerevoli testimoni, della riflessione dei grandi educatori e degli stessi artisti.

A questo tema ho voluto dedicare un bel volume, illustrato a forma di album, ai bambini che imparano dalla vita la legge del grano di frumento che, cadendo in terra muore e porta molto frutto.

Un mistero che chiama per nome anche i morti

Da un po' di tempo mi sconcerta una scelta (pastorale?) che si diffonde come un'epi-

demia. In alcuni cimiteri cristiani del Bangladesh vengono geometricamente allineate tante croci uguali che non portano più il nome ricevuto nel battesimo, ma solo un numero. Così la trasmissione del credo della fede non tocca più la concretezza del nome della persona!

L'ateo dice tranquillamente: «L'uomo è come un numero tra le stelle». C'è chi parla di non-senso. Eppure sappiamo che Dio chiama le stelle per nome e tiene scritto il nostro nome sulla sua mano.

Per me la Pasqua resta ancora la culla dell'uomo salvato da Dio, l'inizio di un cammino pieno di significato, perché ha con sé la stessa compagnia di Dio fatto uomo, che ci rassicura sulla nostra origine e sul nostro fine.

Ogni essere umano ha bisogno della Pasqua. Non per nulla il Vaticano II ha affermato: «Cristo è morto per tutti e la vocazione dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (Concilio Ecumenico Va-

ticano II, Gaudium et spes).

La pulitura continua della perla

Anche come missionario, non me la sento di buttare ai porci questa perla del Vaticano II. Essa mi dice che il bene che posso e debbo fare per gli altri ha un senso se si colloca sulla linea del bene che Dio stesso per mezzo di Cristo continua a fare per tutti gli uomini.

Mi sento stimolato ogni giorno di più a fare conoscere questa consolante verità. Come vorrei vederla risplendere nel cuore di tutti! Come mi piace sentire alitare lo Spirito di vita anche sulle tombe di coloro il cui nome dice semplicemente: «Cristo ha toccato la mia carne ed io risorgerò con Lui».

La nostra religione non è semplicemente la religione del libro, ma è la religione della Persona, del Dio dei vivi. La sua gloria splende nell'uomo vivente. Dio non si impone, neppure con i suoi doni. Egli semplicemente si propone nello stile di Gesù: «Se tu conoscessi il dono di Dio... Fai anche tu come me, che sono il buon samaritano degli uomini».

Per questo, finché siamo in questo mondo, è bello passare di pasqua in pasqua, in un innovato cammino di libertà e di speranza, fino al giorno in cui entreremo nel riposo di Dio.



In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Nella #cura del creato sta l'uomo

■ Mentre attendiamo l'enciclica di Papa Francesco sull'ambiente ripercorriamo le ragioni che sostanziano la presenza cristiana nella natura. Abbiamo già scritto contro l'animalismo, ma non accada che un finto valore ci faccia oscurare le profondità del nostro credo

di Fabio Fineschi

Nel libro di Hannah Arendt "L'amore in Sant'Agostino", ovvero l'ulteriore elaborazione della sua tesi di laurea, emerge con forza (aiutato dalla capacità di lei di interpretare il pensiero del Santo) il significato che il Vescovo di Ippona attribuisce all'amore per il prossimo.

Amare il prossimo significa, per Agostino, amare l'immagine di Dio che ognuno è, il trascendente che costituisce la nostra essenza di esseri umani, indipendentemente e nonostante il nostro io personale. Questo amore per il prossimo, che gli è dovuto per il suo essere creatura di Dio, è, o dovrebbe essere, dovuto, per le stesse ragioni, a tutta la creazione.

Di quel libro ci rimbomba nella testa questa affermazione: «L'uomo è ciò a cui tend». In questo senso l'uomo va di pari passo con

tutta la creazione, in quanto anch'essa è inclusa nell'opera di redenzione del Cristo e, sulla base di questo, essa anela e tende al compimento della salvezza. Il mio prossimo è l'uomo sulla strada di Gerico che attende il soccorso del buon samaritano ma è anche l'animale randagio, affamato e ferito così come lo sono il mare, la montagna e l'albero sopraffatti dai rifiuti e dallo smog.

Non è certamente nostra intenzione porre tutto sullo stesso piano, è pacifico il fatto che nell'ordine gerarchico delle priorità il primo posto spetta all'uomo in quanto unica e sola creatura che possa vantare immagine e somiglianza con Dio ma il resto della Creazione reclama il riconoscimento dell'essenza del suo status di "creatura di Dio"; non la somiglianza ma l'appartenenza.

A tale proposito ci preme ricordare quanto affermato da alcuni Papi: «Gli animali sono

la parte più piccola della Creazione divina, ma noi un giorno li rivedremo nel mistero di Cristo» (Papa Paolo VI); «Uomo, vegetali, animali siamo tutti nella stessa barca; non si tocca l'uno senza che a lungo andare non si danneggi l'altro» (Papa Giovanni Paolo I); «È urgente seguire l'esempio del povero di Assisi e abbandonare sconsiderate forme di dominio, cattura e custodia verso tutte le creature» (Papa Giovanni Paolo II). Nella storia di San Francesco si narra dell'incontro del Santo con il lupo di Gubbio e sembra che Così si sia svolto il dialogo tra il Santo e l'animale:

«Fratello Lupo, in nome di Dio ti ordino di non farmi male a me e a tutti gli uomini». Se analizziamo la frase di San Francesco vediamo che egli, in quanto uomo, ordina al lupo di non fargli del male ma l'ordine è dato in nome di Dio. Sembra di scorgere un legame d'amore inscindibile tra l'uomo e l'animale, un legame che, tuttavia, rispet-

ta una gerarchia: a) è l'uomo che dà ordini all'animale, b) questo può farlo in quanto uomo e in nome di Dio, c) è sempre in nome di Dio e nella logica della Sua creazione che può chiamarlo "fratello".

Apprendo online la notizia di un operaio edile di 55 anni, Naoto Matsumura, che ha deciso di vivere nella zona più radioattiva di Fukushima, in Giappone, zona evacuata e definita di "esclusione" per l'alta pericolosità di contaminazione. L'operaio ha deciso di vivere lì per accudire tutti gli animali rimasti in stato di abbandono e malati a causa delle radiazioni. Naoto è consapevole delle radiazioni che il suo corpo assorbe quotidianamente ma, pur di sfamare i suoi amici animali, è pronto a subirne tutte le conseguenze.

L'uomo frantuma una mela con un morso e annienta il Giardino dell'Eden, l'uomo spezza in due l'atomo e sconvolge la terra con tutte le sue creature: in ogni caso l'uomo interviene con un atto di frantumazione e scissione, ne rimane coinvolto lui stesso ma in quel caos coinvolge le altre creature e anche a loro ne fa pagare il prezzo.

Naoto, probabilmente, vede in quegli animali il suo prossimo o, almeno, una parte di esso, la loro sofferenza, per lui, non è di seconda scelta, egli ne partecipa, entra in empatia con un latrato, uno miagolio o un cinguettio che assomiglia troppo a un pianto: è un pianto.

Simone Weil sostiene che la fede e la sciagura si assomigliano perché tutte e due gridano e gridano per farsi sentire; non specifica né la lingua e né la fonte ma ne specifica il tono: quello della disperazione.

Non è bene cadere nell'animalismo e/o nell'ecologismo sfrenato e immiserito dalle mode, le quali sempre tutto immiseriscono, ma è altrettanto sbagliato, in nome di una dubbia interpretazione della fede in Cristo, non dare peso alle sofferenze degli anima-

li e delle piante, quando facciamo questo, che ci piaccia o no, togliamo dignità alla Creazione stessa.

Il nostro essere a immagine e somiglianza di Dio corrisponde ad uno status che non deve essere assunto soltanto come un privilegio ma, a ben guardare, come un'immensa, colossale responsabilità. L'atto della Creazione, suggerisce Simone Weil riallacciandosi alla dottrina rabbinica "delo tsim-tsum", è stato un gesto, gratuito, di "autolimitazione del proprio Essere e del proprio potere": Dio ha "ridotto" Se stesso

Non è bene cadere nell'animalismo e/o nell'ecologismo sfrenato e immiserito dalle mode, le quali sempre tutto immiseriscono

per concedere esistenza a noi e, insieme, renderci partecipi della Sua stessa vita Divina, aggiungendo dignità all'esistenza e, con questa, responsabilità.

Dal nostro punto di vista questa nuova sensibilità nei confronti degli animali non deve essere guardata con sospetto, salvo que-

Il nostro essere a immagine e somiglianza di Dio non è un mero "privilegio", ma corrisponde a una colossale, immensa responsabilità

gli eccessi che, in quanto tali, denunciano problematiche di altro tipo, ma dovrebbe far riflettere su quello che oggi sono le nostre città. Viviamo in grandi centri urbani evoluti di traffico, casermoni di cemento armato, telefonini e connessioni continue che, paradossalmente, ci consegnano nelle

mani della solitudine più devastante.

Quanti anziani, ma anche quanti giovani e quanti sofferenti di depressione sarebbero già naufragati nella follia se non fosse per la compagnia di un cane, di un gatto o di un canarino? Quante persone, all'interno di un'area cani, di un parco o tra le mura domestiche tirano avanti grazie a quei colloqui silenziosi fatti di sguardi e carezze con i loro animali? Quante persone, grazie al mondo che ci siamo costruiti, non possono più fare a meno dei loro animali? Questi esseri umani, spesso soli, li vogliamo accusare di idolatria? Questa visione così ostinatamente antropocentrica non è quella che vuole l'uomo non più somigliante ma uguale a Dio? Quest'uomo che vale più di tutto, che può tutto e intenzionato alla propria totale autodeterminazione non è lo stesso che intende decidere di morire quando, come e se gli pare?

Non stiamo parlando anche dello stesso uomo che, ritenendosi cosa superiore e diversa dalla natura (Creazione), ritiene opportuno stabilire da sé la propria identità di genere in barba al sesso di cui è stato fornito? Non siamo noi quelli degli uteri in affitto e dei figli in provetta? Non siamo sempre noi quelli che vogliono chiamare "famiglia" l'unione di persone dello stesso sesso? Non siamo sempre noi quelli che creano isole di rifiuti galleggianti negli oceani?

Potremmo continuare ancora per molto. A Fukushima c'è una natura (Creazione) dolente e sofferente che ci rammenta quanto male stiamo facendo al mondo, quegli animali malati e abbandonati, così come quegli alberi e quell'aria dovrebbero dire qualcosa alla nostra coscienza, visto che siamo a immagine e somiglianza di Dio, ma il martello di pinocchio è ancora in volo verso il grillo parlante, non ci piace quello che dice. Intanto, per fortuna, il signor Naoto è tornato lì, in una delle tante strade che portano a Gerico. ■



PER #COSTITUZIONE SECONDO NATURA. IPSE DIXIT

■ Anche la stessa opposizione tra "famiglia naturale" e altri modelli appare, a ben vedere, un gioco al massacro, e concedere che esistano famiglie "culturali" o "non naturali" implica una quantità di fallacie logiche e argomenti a tesi. Di queste si tratterebbero, nel saggio di Guzzo, storia e attualità

di Fabrizio Cannone

Giuliano Guzzo fa certamente parte della nuova schiera dei giovani apologeti cattolici italiani. Nuova schiera che si caratterizza per una buona preparazione culturale di base, un notevole dinamismo di linguaggio e di opere, e soprattutto per la totale assenza di sensi di inferiorità dinanzi al pensiero laico, secolarista e politicamente corretto. Il Nostro è un giovane sociologo trentino, intensissimo blogger cattolico e vivace editorialista di questo quotidiano.

La sua prima pubblicazione libraria (*La famiglia è una sola*, Gondolin, Verona 2014, pp. 114, € 12) è assai promettente poiché in essa si ritrovano le caratteristiche tipiche del suo modo di fare cultura: notevolissime citazioni di fonti primarie e di accurate statistiche (in particolare, ma non solo, di ambiente anglosassone), fraseggio tagliente e insieme garbato, e una logica stringente che porta sia il simpatizzante che l'avversario alle conclusioni auspiccate. Ovvero, di famiglia ce n'è una sola!

Purtroppo il razionalissimo dogma che dà luogo al titolo del testo è una di quelle verità che, se da un lato non richiederebbero alcuna dimostrazione empirica tanto la storia e la tradizione dei popoli la confermano in mille modi, d'altra parte oggi, specie dal '68 in poi, vengono costantemente

rinnegate e rimosse. Purtroppo!

Il Guzzo affronta di petto tutte le argomentazioni dei nemici della famiglia e attraverso una documentazione storica vasta e ineccepibile – e con una certa carenza forse di riflessioni teoretiche e teologiche (magari giudicate superflue per un testo indirizzato anche ai non cattolici) – le confuta e le demolisce una dopo l'altra. Anzitutto si mostra per lunghe pagine che l'idea di famiglia eterosessuale monogamica e indissolubile è un'idea che, pur con variazioni ed eccezioni, preesiste al cristianesimo: «La famiglia nucleare – quella cioè composta da un uomo e da una donna stabilmente uniti e i loro figli – è sempre esistita» (p. 23, vedi tutte le pp. 22-38). E ciò che è universale nel tempo e nello spazio è naturale e quindi risponde evidentemente ad un piano prestabilito.

Sono belle e toccanti, specie nel contesto attuale definito di "relativismo familiare" (espressione coniata dall'Autore e da utilizzare a piene mani, cf. p. 14 e 106 ss.), le immagini usate dai classici per descrivere o definire il matrimonio e la famiglia. Il mondo greco, il mondo dell'origine del pensiero sia filosofico che scientifico, è ben rappresentato da Eschilo (526-456 a.C.), il quale afferma «che fu grazie al matrimonio che l'uomo transitò dalla condizione bestiale a quella civile» (p. 25). Riflettiamo tutti sul valore e la portata di questa emblematica affermazione. Se, come documenta Guzzo,

«già oggi quasi un italiano su tre vive solo» (p. 18), la porta alla barbarie non solo è aperta, ma spalancata. L'intramontabile Aristotele (384-322 a.C.) da par suo, definisce la famiglia, come la «comunità che si costituisce per la vita quotidiana secondo natura» (p. 26). L'accento qui sta proprio su quel secondo natura che oggi un numero sconfinato di sociologi, antropologi, psicologi, demografi, intellettuali laici e perfino teologi à la page, vorrebbero cancellare dal pensiero umano come residuo di una cultura fissista, pre-critica, pre-moderna, inutile e razzista... E invece è tutto lì il problema. Una famiglia sola è secondo natura, ovvero quella composta da un uomo maschio (con la funzione non sempre invidiabile di capofamiglia), una sola donna (con la funzione non sempre invidiabile di genitrice e custode della vita) e la prole, meglio se, come insegnato da Papa Francesco, composta da almeno 3 elementi, affinché si

mantenga stabile la popolazione di una società e si abbiano quelle esperienze spesso negate ai figli di oggi di avere (o essere) fratelli, zii, cugini, nipoti, etc.

In questo contesto l'assurdo e puramente nominalistico matrimonio gay non è la causa del crollo del sistema familiare classico-pagano e poi cristiano, ma ne è la conseguenza ultima e l'acme, prima del precipizio. Visto che la famiglia non serve più (secondo i sociologi e sempre più anche secondo l'uomo della strada) ed è ridotta a sentimenti effimeri e senza progetto cioè a nulla, allora essa può anche essere tutto, ovvero tutto quello che i liberi cittadini democratici desiderano per essa. Da poco si è sentito parlare di matrimonio a tre (uomini maschi) ammesso in Thailandia e alcuni se ne sono offuscati... Poveri conservatori, sempre indietro rispetto alla storia! Se "si fa corrispondere l'essere famiglia al 'sentirsi famiglia', ne consegue una negazione pratica dell'identità familiare che viene posta in continuo divenire" (p. 16). E se quei tre arzilli giovanotti si amano davvero e desiderano che il loro amore abbia un pubblico riconoscimento, in nome di cosa si potrebbe impedire? Della religione, della tradizione, della legistologia? Omofobi che siete al solo pensarci!

È bello constatare in un giovane studioso nato nel 1984, ovvero un decennio dopo l'introduzione del divorzio, le mille ragioni

sociali, economiche, psicologiche ed educative che militano contro quell'istituto giuridico che indebolì in modo unico il matrimonio sia civile che cattolico. Nel 1974, oltre 40 anni fa, un profetico Fanfani disse così ad un meeting dc: «Vogliono il divorzio, poi vorranno l'aborto, poi vorranno il matrimonio tra omosessuali» (cit. a p. 71). Il destino dei profeti certo è quello di essere inascoltati, ma almeno oggi, che vediamo sulla nostra pelle gli effetti del divorzio (diventato recentemente breve per non dire lampo), cerchiamo di correre ai ripari senza fare gli struzzi...

La fragilizzazione della famiglia, causata effettivamente dalle convivenze più o meno coatte (anche per ragioni economiche oltre che culturali), dal cosiddetto "amore libero" e dal divorzio facile, ha indebolito e fragilizzato i giovani e i bambini, privandoli definitivamente della sicurezza di essere assieme ai propri genitori, per sempre, finché morte non li separi. E ha fragilizzato altresì la società che nella famiglia ha sempre avuto la sua prima cellula di base e «un modello di vita moralmente esemplare, fondato sulla solidarietà reciproca» (p. 102).

Torniamo alla famiglia di cuore e di ragione. E il futuro sarà più sereno e pacifico e benefico per tutti. Anche per single e alternativi. ■



Giuliano Guzzo
La famiglia è una sola

Prefazione di Eugenia Roccella



Damián Szifron e Don Rosa: scenografi di #tragedie?

Nell'inverno scorso è stata proiettata nei cinema una pellicola, prodotta da Pedro Almodovar, che col senno di poi sembra un sinistro presagio della catastrofe Germanwings. Qualcosa di simile accadde nel 2001 con un fumetto Disney. Emulazioni, casualità o che altro ancora?

di Valerio Musumeci

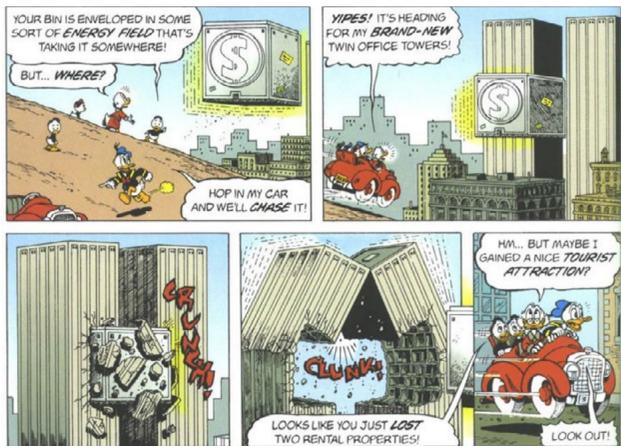
Èra uscito nelle sale italiane lo scorso inverno, e già si presentava come una rassegna visiva del grottesco tra le più estreme apparse negli ultimi anni. Con la recente tragedia del volo tedesco precipitato a causa della follia del copilota depresso, tuttavia, *Storie pazzesche* rientra prepotentemente nell'attualità. Sì, perché il film prodotto da Pedro Almodovar per la regia di Damián Szifron (che ha collezionato più di tre milioni di spettatori - stando alle informazioni fornite sulla pagina Facebook ufficiale) apre con un prologo sorprendentemente simile, nelle dinamiche e nei contenuti, al caso del disgraziato volo della Germanwings. Un pilota raduna tutti coloro che gli hanno fatto dei torti sullo stesso aereo. I fatti si svolgono in maniera identica: porta bloccata, pilota chiuso dentro, disperazione dei passeggeri, schianto del velivolo. Una corrispondenza inquietante tra film e realtà che non è altro che pura coincidenza, naturalmente. Ciò che tuttavia deve farci riflettere non è tanto il fatto che la vita imiti l'arte - lo fa da sempre - quanto che imiti nella fattispecie un così grottesco affresco cinematografico. Sulla cui utilità si potrebbe discutere, ma per restare a massime note del Romanticismo l'arte tutta è perfettamente inutile.

Il film è diviso in sei episodi collegati da un *fil rouge* costituito dall'idea di vendetta. Il primo segmento lo abbiamo descritto, e nulla si può aggiungere alla triste storia di Pasternak e della sua folle rivalità nei confronti di coloro che l'hanno tradito, trattato male o semplicemente deluso, dalla ex fidanzata alla maestra di scuola. Il secondo episodio, intitolato *I ratti*, vede due ristoratori alle prese con il dilemma di uccidere o salvare un ospite del loro locale che si è macchiato e si macchierà di orribili crimini. Dopo aver tentato di avvelenarlo, le due saranno sorprese dall'arrivo del figlio dell'individuo. La

più anziana delle donne non esiterà a coinvolgerlo nella vendetta, sostenendo che sia meglio schiacciare del tutto la famiglia di ratti. Nel terzo capitolo, *Il più forte*, più che la vendetta è la rabbia il sentimento protagonista. Un elegante uomo d'affari supera in autostrada un balordo con un macchinino, insultandolo pesantemente. Dopo aver forato, sarà raggiunto dal balordo, che assalirà la macchina rompendola e sporcandola. In un crescendo di rabbia cieca, i due inizieranno a inseguirsi fino a morire entrambi durante la colluttazione. Il quarto segmento, intitolato *Bombetta*, tratta di un ingegnere demolitore piuttosto preciso che trovandosi la macchina rimossa ingiustamente dal carro attrezzi non solo ritarda al compleanno della figlia, ma nemmeno riesce a far valere il proprio diritto di avere un rimborso. In seguito a una crisi di nervi deciderà di far esplodere la propria auto dentro il deposito diventando così l'eroe della propria famiglia e di tutto lo Stato. Nel quinto episodio, *La proposta*, un ricco padre di famiglia tenta di salvare dal carcere il proprio figlio col-

pevole di aver involontariamente investito e ucciso una donna incinta. Per far questo, insieme al suo avvocato, deciderà di assolvere un falso colpevole, ma si renderà conto di essere caduto nelle mani di una banda di ricattatori. L'ultimo capitolo, *Finché morte non ci separi*, racconta la storia di una coppia di sposi che proprio durante il banchetto nuziale deve fare i conti con un tradimento da parte di lui. In un crescendo di violenza e ricatti, la coppia seminerà il panico tra amici e parenti fino a riappacificarsi incredibilmente di fronte a tutti.

Cogliere il senso generale di un film diviso in episodi non è impresa facile, specie se il particolare dei singoli blocchi è tanto diverso rispetto agli altri. Il filo conduttore dei vari segmenti narrativi, come abbiamo visto, è il sentimento della vendetta, e talvolta della rabbia cieca e senza speranza che così spesso - lo vediamo con il pretesto da cui parte la riscoperta di questo film - popola le nostre cronache quotidiane. La pellicola di Damián Szifron sembra essere in effetti



una riflessione sul senso più ancestrale della vendetta, prendendo in esame dei casi in cui il triste proposito è attuato in maniera alquanto sanguinaria (invece che fine e raffinata, come anche certa letteratura la vorrebbe): uno schianto con *Aereo per Pasternak*, veleno per topi nel cibo e coltellate abbondanti per le due signore de *I ratti*, botte da orbi ne *Il più forte*, esplosivo per *Bombetta*, la fine violenta del falso colpevole de *La proposta*, l'ubriachezza molesta dei coniugi in *Finché morte non ci separi*.

Diverse fattispecie per un ragionamento unico sulla radice di problemi sociali attualissimi, e non certo relegati esclusivamente "fuori" da noi nei deserti cucinati dal sole dei terroristi arabi. L'aereo di Germanwings ce lo ricorda, esistono dei mali sottili che ci vagolano dentro aspettando il momento giusto per venire alla luce, spesso con la scusa più banale o per un qualcosa di assolutamente pretestuoso, come sono tutti i casi da cui partono le storielle narrate nel film. Piccoli problemi gestiti decisamente male.

Proprio a proposito della perdita del controllo si esprime il regista Damián Szifron: «La rabbia che monta è un crescendo molto

simile a quello dell'orgasmo, ma pure del processo creativo. [...] Ho cominciato a scrivere queste storie proprio in un momento di frustrazione, mentre era difficile per me portare avanti altri progetti a cui stavo lavorando. Quando ho messo insieme questi racconti mi sono accorto che c'era un filo rosso che li legava coerentemente, erano tutti collegati all'idea di catarsi, vendetta e distruzione. Il piacere innegabile di perdere il controllo».

Un meccanismo che il regista realizza in modo alquanto grottesco (e grottesche sono altre commedie del produttore della pellicola Almodovar, ateo e omosessuale dichiarato, uno dei nomi forti dell'intelligenza pseudo progressista contemporanea) se consideriamo che non soltanto il tono generale, ma anche il sanguinolento particolare è reso con precisione scientifica e il rosso del sangue che scorre abbondante in almeno due dei sei episodi evoca genere diverso da quella che in fondo è stata considerata soltanto una commedia. Tutto lo sviluppo del film è compiuto ai margini dell'intelletto umano o forse nel centro più profondo, dove confliggono i valori e i controvalori degli individui fino a sfociare in quella cieca mattanza che tanto affascina - purtroppo - i

nostri giorni spersi e disperati.

«La funzione di un autore è anche quella di essere occhio critico della realtà che lo circonda», dice ancora Damián Szifron, che del film è anche sceneggiatore «e quando uso la parola realtà per me ha valore in termini socio politici. Io sono un umanista, mi piace quello che l'uomo può produrre quando ha la libertà di farlo. Purtroppo oggi, al contrario, l'uomo è trasformato in un prigioniero ed è esposto a stimoli negativi ogni giorno; questo ovviamente non mi piace, e ho cercato di renderlo in questa pellicola». Non sappiamo quali sensazioni il giovane regista argentino abbia provato nel trovare riprosta dalla realtà una storia come quella dell'aereo vendicatore da lui posta in apertura di film, ma certamente la riflessione di massima per cui la perdita del controllo stia andando a costituire una vera e propria sottocultura (negli ambiti più diversi: dalla famiglia al lavoro, dallo sport alla religione) con effetti devastanti sull'organizzazione della nostra società, questo senza dubbio può essere condiviso. Un mondo del tutto alla rovescia quello descritto in *Storie pazzesche*. Ciò che colpisce maggiormente l'immaginazione collettiva è la "profezia" attribuita ad Almodovar (la maggior parte del pubblico ignora che lui sia soltanto il producer del film), mentre dovrebbe far riflettere l'opposto, ovvero la facilità con cui i tempi si adeguano al grottesco più spinto, violento, inutile.

In fin dei conti, ciò che dovrebbe preoccupare è soltanto questo: che un eventuale sequel di questo film, o una sua riscrittura o semplicemente un nuovo titolo per questa stessa pellicola potrebbe essere, invece che *Storie pazzesche*, *Storie perfettamente normali*. È questo l'abisso verso cui si dirige rapido il nostro mondo, denunciato anche dal cinema e da film come questo la cui pesantezza vorrebbe metterci in guardia da noi stessi e dalle concessioni che troppo spesso facciamo ai nostri istinti peggiori. ■

#PROGRAMMITV



| | |
|-------|--|
| 06:00 | Euronews |
| 06:10 | Il caffè di Raiuno |
| 06:30 | TG 1 |
| 06:43 | CGSS Viaggiare informati |
| 06:45 | Unomatina |
| 06:55 | Parlamento Telegiornale |
| 07:00 | TG 1 |
| 07:10 | Unomatina |
| 07:30 | TG 1 L.I.S. |
| 07:33 | Unomatina |
| 08:00 | TG 1 |
| 08:25 | Che tempo fa |
| 08:27 | Unomatina |
| 09:00 | TG 1 |
| 09:03 | Unomatina |
| 09:30 | TG1 FLASH |
| 09:35 | Unomatina |
| 10:00 | Storie Vere |
| 10:58 | Unomatina |
| 11:00 | TG 1 |
| 11:05 | Che tempo fa |
| 11:10 | A conti fatti |
| 12:00 | La prova del cuoco |
| 13:30 | TELEGIORNALE |
| 14:00 | TG1 Economia |
| 14:05 | Dolci dopo il Tiggli |
| 14:40 | Tutto a ragione? La macchina della verità |
| 16:00 | La vita in diretta |
| 16:27 | Che tempo fa |
| 16:30 | TG 1 |
| 16:40 | La vita in diretta |
| 18:50 | L'Eredità |
| 20:00 | TELEGIORNALE |
| 20:30 | In diretta dallo Juventus Stadium, Italia-Inghilterra (amichevole) |
| 21:10 | Carosello Reloaded |
| 21:15 | La dama velata |
| 23:20 | Porta a porta |
| 00:55 | TG1 NOTTE |
| 01:30 | Sottovoce |
| 02:00 | RAI CULTURA presenta Terza pagina |
| 02:30 | Testimoni e protagonisti - Vita e morte di Lady Diana |
| 05:00 | DA DA DA |
| 05:40 | Euronews |



| | |
|-------|--|
| 06:00 | Detto Fatto |
| 07:50 | Streghe |
| 08:30 | Il tocco di un angelo |
| 10:00 | Tg2 Insieme |
| 11:00 | I fatti vostri |
| 13:00 | TG2 GIORNO |
| 13:30 | TG 2 Costume e società |
| 13:50 | Tg2 Medicina 33 |
| 14:00 | Detto fatto |
| 16:15 | Ghost Whisperer |
| 17:00 | Cold Case - Delitti irrisolti |
| 17:45 | RAI Parlamento |
| 17:55 | TG 2 Flash L.I.S. |
| 18:00 | RAI TG Sport |
| 18:18 | Meteo 2 |
| 18:20 | TG 2 |
| 18:50 | N.C.I.S. Los Angeles |
| 19:40 | N.C.I.S. |
| 20:30 | TG2 20:30 |
| 21:00 | LOL |
| 21:10 | Made in sud |
| 23:25 | [nel corso] TG2 |
| 23:45 | 2next - economia e futuro |
| 00:45 | TG2 |
| 01:00 | Detroit 1-8-7 |
| 02:10 | Compagni di scuola |
| 03:15 | Videoomiche Passarella di comici in tv |
| 03:55 | I fatti vostri |
| 05:50 | Detto Fatto |



| | |
|-------|---|
| 06:00 | Morning News |
| 06:27 | Meteo |
| 06:28 | Traffico |
| 06:30 | Rassegna stampa italiana e internazionale |
| 07:00 | TGR Buongiorno Italia |
| 07:30 | TGR Buongiorno Regione |
| 08:00 | Agorà |
| 10:00 | Mi manda RaiTre |
| 11:00 | Elisir |
| 11:10 | TG3 Minuti |
| 11:13 | Elisir |
| 11:55 | Meteo 3 |
| 12:00 | TG3 |
| 12:25 | TG3 Fuori TG |
| 12:45 | Pane quotidiano |
| 13:10 | Il tempo e la Storia - L'era dei Bush |
| 14:00 | TG Regione |
| 14:18 | TG Regione Meteo |
| 14:20 | TG3 |
| 14:47 | Meteo 3 |
| 14:50 | TG Leonardo |
| 15:00 | TG3 L.I.S. |
| 15:05 | TG Piazza Affari |
| 15:10 | Terra nostra 2 |
| 15:55 | Aspettando Geo |
| 16:40 | Geo |
| 19:00 | TG3 |
| 19:30 | TG Regione |
| 19:53 | TG Regione Meteo |
| 20:00 | Blob |
| 20:15 | Sconosciuti |
| 20:35 | Un posto al sole |
| 21:05 | Ballarò |
| 00:00 | TG3 Linea notte |
| 00:10 | TG Regione |
| 00:13 | TG3 Linea notte |
| 01:00 | Meteo 3 |
| 01:05 | RAI Parlamento |
| 01:15 | RAI CULTURA presenta Real school |
| 01:45 | Fuori Orario. Cose (mail viste) |
| 02:00 | RAInews |
| 02:44 | Next |
| 03:04 | RAInews |
| 03:14 | Next |
| 03:34 | RAInews |
| 03:46 | Riflettendo con... |
| 03:51 | USA 24 H |
| 04:04 | RAInews |
| 04:16 | Dentro la notizia |
| 04:21 | Magazine tematico di Rainews |
| 04:34 | RAInews |
| 05:16 | America today |
| 05:21 | Supersz |
| 05:34 | RAInews |
| 06:00 | RAInews |



| | |
|-------|--|
| 06:00 | Prima pagina |
| 07:55 | Traffico |
| 07:58 | Meteo.it |
| 08:00 | TG5 Mattina |
| 08:45 | Mattino Cinque |
| 10:00 | TG5 - ore 10 |
| 11:00 | Forum |
| 13:00 | TG5 - Meteo.it |
| 13:40 | Beautiful |
| 14:45 | Uomini e Donne |
| 16:10 | L'isola dei famosi |
| 17:00 | Pomeriggio Cinque |
| 18:45 | Avanti un altro |
| 19:55 | TG5 - Prima Pagina |
| 20:00 | TG5 - Meteo.it |
| 20:40 | Striscia la notizia |
| 21:10 | Australia (Australia 2008) |
| 00:20 | Il fascino di Grace (USA 2006) |
| 00:50 | TG5 Notte - Meteo.it |
| 01:10 | Striscia la notizia |
| 01:40 | Clak speciale - le leggi del desiderio |
| 02:30 | Uomini e Donne |
| 04:00 | Telefilm |
| 05:00 | Mediashopping |
| 05:15 | TG5 - Meteo.it |
| 05:45 | Mediashopping |



| | |
|-------|--|
| 00:00 | Con voi nella notte - musicale |
| 06:00 | Santo del giorno |
| 06:15 | Orizzonti cristiani - meditazione |
| 06:30 | Lodi in latino |
| 07:00 | I giochi dell'armonia |
| 07:30 | Santa Messa in latino |
| 08:00 | Radiogiornale |
| 08:50 | Che tempo fa |
| 08:56 | Luce verde - traffico a Roma |
| 09:05 | Viabilità urbana - ATAC, tram, metro |
| 09:06 | Al di là della notizia - l'edcola del giorno |
| 09:44 | Chiave di lettura - commento |
| 09:56 | Che tempo fa |
| 10:00 | Radio Inblu notizie flash |
| 10:04 | Luce verde - Viabilità Lazio |
| 10:08 | La notizia del giorno |
| 10:16 | Redazioni in linea |
| 10:30 | Luce verde - Traffico a Roma |



| | |
|-------|--|
| 06:25 | Aaron stone |
| 06:45 | Cartoni animati |
| 08:30 | Una mamma per amica |
| 10:30 | Everwood |
| 12:25 | Studio Aperto |
| 12:55 | Meteo.it |
| 13:00 | Sport Mediaset |
| 14:05 | I Simpson |
| 14:35 | I Griffin |
| 14:55 | Arrow |
| 15:45 | The Vampire Diaries |
| 16:35 | Dr. House - Medical Division |
| 18:30 | Studio Aperto |
| 19:15 | Meteo.it |
| 19:20 | C.S.I. New York |
| 21:10 | The flash |
| 22:00 | Arrow |
| 23:00 | Almost human |
| 23:50 | Le iene |
| 01:30 | Sport Mediaset |
| 01:55 | Studio Aperto - La giornata |
| 02:10 | Mediashopping |
| 02:25 | Detective Conan |
| 03:45 | La città sconvolta - caccia spietata ai rapitori (Italia 1975) |
| 05:30 | Mediashopping |
| 05:45 | Aaron stone |



| | |
|-------|--|
| 06:00 | Tg4 Night News |
| 06:20 | Mediashopping |
| 06:50 | Zorro |
| 07:10 | Hunter |
| 08:05 | Cuore ribelle |
| 09:30 | Carabinieri 7 |
| 10:35 | Sai cosa mangi? |
| 10:45 | Ricette all'italiana |
| 11:30 | Tg4 |
| 11:55 | Meteo.it |
| 12:00 | Un detective in corsia |
| 13:00 | La signora in giallo |
| 14:00 | Lo sportello di Forum |
| 15:30 | Hamburg - Distretto 21 |
| 16:35 | Non stuzzicate i cowboy che dormono (USA 1970) |
| 18:55 | Tg4 |
| 19:30 | Meteo.it |
| 19:35 | Tempesta d'amore |
| 20:30 | Dalla vostra parte |
| 21:15 | Il rapporto Pelikan (USA 1993) |
| 00:05 | Cowgirl - il nuovo sesso (USA 1993) |
| 01:40 | Tg4 Night News |
| 02:00 | Modomania |
| 03:10 | Barbara (Italia 1998) |
| 04:25 | Colpo di fulmine (Italia 1985) |
| 05:50 | Zig zag |



| | |
|-------|---------------------------|
| 05:25 | Omnibus La7 |
| 06:00 | Tg La7 - Morning news |
| 06:05 | Meteo |
| 06:10 | Oroscopo/Traffico |
| 06:15 | Tg La7 - Morning news |
| 06:20 | Meteo |
| 06:25 | Oroscopo/Traffico |
| 06:30 | Tg La7 - Morning news |
| 06:35 | Meteo |
| 06:40 | Oroscopo/Traffico |
| 06:45 | Tg La7 - Morning news |
| 06:50 | Meteo |
| 06:55 | Movie flash |
| 07:00 | Omnibus - Rassegna stampa |
| 07:30 | Tg La7 |
| 07:50 | Omnibus meteo |
| 07:55 | Omnibus La7 (live) |
| 09:45 | Coffee Break (live) |
| 11:00 | L'aria che tira (live) |
| 13:30 | Tg La7 |
| 14:00 | Tg La7 Cronache |
| 14:35 | Antepima Cuchi e Fiamme |
| 14:45 | Il commissario Maigret |
| 16:35 | L'ispettore Tibbs |
| 17:40 | L'ispettore Tibbs |
| 18:05 | Crossing Jordan |
| 19:55 | Meteo |
| 20:00 | Tg La7 |
| 20:30 | Otto e mezzo |
| 21:10 | Di martedì |
| 00:00 | Tg La7 |
| 00:15 | Otto e mezzo |
| 00:55 | Movie flash |
| 01:00 | Coffee Break |
| 02:15 | L'aria che tira (replica) |
| 04:45 | Omnibus La7 |



| | |
|-------|--|
| 06:20 | SALMI |
| 06:25 | RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte |
| 06:30 | RASSEGNA STAMPA |
| 06:50 | Rosario dal Santuario di Pompei |
| 07:30 | BELTEMPO SI SPERA |
| 08:30 | SANTA MESSA |
| 09:10 | BELTEMPO SI SPERA |
| 10:00 | IL MIO MEDICO |
| 11:00 | QUEL CHE PASSA IL CONVENTO |
| 11:54 | ANGELUS DA LOURDES |
| 12:00 | TG 2000 |
| 12:15 | L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto |
| 14:10 | REPARTO MATERINITA' |
| 14:50 | ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE |
| 15:00 | SALMI |
| 15:05 | LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA |
| 15:24 | SIAMO NOI |
| 17:30 | IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta |
| 18:00 | ROSARIO in diretta da Lourdes |
| 18:30 | TG 2000 |
| 19:00 | ATTENTI AL LUPO |
| 19:30 | REPARTO MATERINITA' |
| 20:00 | Rosario da Lourdes - in differita |
| 20:30 | TG TG |
| 21:05 | Prima comunione (Italia 1950) |
| 22:35 | Retrosceca |
| 23:55 | Rosario dal Santuario di Pompei |



| | |
|-------|--|
| 00:00 | S. Rosario |
| 00:27 | Commento alla stampa e catechesi (p. Livio) |
| 01:50 | Temì di vita spirituale (P. Amedeo Cencini) |
| 12:00 | Radiogiornale Italiano |
| 12:15 | Chiave di lettura * |
| 12:35 | Roma nella memoria - tradizione popolare |
| 12:25 | Udienza generale del Santo Padre |
| 13:00 | Radiogiornale francese |
| 13:11 | Al di là della notizia - cronache e commenti |
| 15:06 | Barrio Latino |
| 16:28 | Focus on - salotto musicale |
| 18:29 | Il Fumambolo - attualità * |
| 19:50 | Diapason - musica |
| 20:40 | Santo Rosario in latino |
| 23:00 | Radiogiornale Italiano * |
| 23:20 | Compieta in latino |

| | |
|------------|--|
| (P. Livio) | |
| 09:30 | Catechesi (P. Livio) |
| 10:15 | Reumatologa (Dott.ssa Irene Cocuzza - Reumatologa) |
| 11:15 | Domande al Padre Spirituale (Padre Pietro Messa) |
| 11:55 | I Salmi |
| 12:00 | Angelus - Ora Media |
| 12:25 | I messaggi di Medjûgorje |
| 12:30 | In cammino verso il Sinodo - la parola agli sposi (don Silvio Longobardi) |
| 13:30 | Notizie dal mondo e dalla Chiesa |
| 14:00 | Pomeriggio insieme: dediche, saluti e auguri dall'Italia e dall'estero (Roberta) |
| 14:50 | Via Crucis (Roberta) |
| 15:10 | Il processo di Gesù (P. Serafino Tognetti) |
| 16:10 | La vita devota (P. Livio) |
| 16:45 | Ora di spiritualità: S.Rosario - Vespri - S. |

| | |
|-------|---|
| Messa | |
| 18:00 | Programma di cultura religiosa |
| 19:30 | Notizie Radio Vaticana |
| 20:00 | Pregliere della sera. Pregliere dei bambini in diretta telefonica |
| 21:30 | S. Rosario con le famiglie |
| 20:00 | Speciale Convegno ecclesiale di Firenze (S. Ecc. Mons. Antonio Stagliano) |
| 22:25 | Compieta |
| 22:45 | La voce del Magistero (Marco Invernizzi) |

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it

I #FIGLI NON SI PAGANO

Per una #moratoria Onu sull'utero in affitto

AL SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE
BAN KI MOON

E per conoscenza
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ITALIANO
MATTEO RENZI

AL PRESIDENTE DELL'EUROPARLAMENTO
MARTIN SCHULZ

Roma, 28 gennaio 2015

Nel nome di Sushma Pandey – ragazza 17enne indiana morta a causa dei trattamenti ormonali di stimolazione ovarica propedeutici alla fornitura di ovuli per una procedura di utero in affitto acquistata da due ricchi occidentali – i sottoscrittori di questo documento chiedono ai potenti della terra e alle Nazioni Unite di indire una moratoria sull'applicazione delle leggi che consentono di accedere a forme di genitorialità surrogata.

Nella neolingua di chi pensa che esista un diritto ad avere un figlio – ignorando l'unico vero diritto che è quello di un figlio a non essere considerato un prodotto da acquistare tramite contratto di compravendita (oltre a quello di avere un papà e una mamma che non l'hanno ridotto a cosa) – alcuni governi hanno consentito al varo di normative che prevedono la “gestazione di sostegno”, la “gestazione per altri” o, appunto, la “maternità surrogata”. Sono tutte espressioni che servono a mascherare la realtà dei fatti. Si chiama comunemente utero in affitto, perché questo è: un passaggio di denaro tra un acquirente o locatario e un venditore o locatore, la cui finalità è la consegna alla fine del processo di un “prodotto” che è però un essere umano. Un bambino.

I firmatari di questo documento affermano che le persone non sono cose, gli esseri umani non possono mai essere considerati oggetti, meno che mai i bambini. I figli non si pagano. Il desiderio di avere un figlio è un desiderio naturale che non può travalicare i limiti della natura stessa e mai e poi mai legittima l'attivazione di meccanismi di compravendita che reificano la persona umana.

Le procedure che portano alla nascita di questi bambini-oggetto sono terrificanti: dalla ricerca di “donatrici di ovulo” (eufemismo in neolingua: non donano alcunché, ci sono dei ricchi borghesi che se li comprano, quegli ovuli, e costringono una donna in stato di bisogno ad accettare pochi denari per venderli sotto la pressione di agenzie specializzate – le quali sono i veri lucratori di queste procedure); alla stimolazione ovarica via bombardamento ormonale, la quale porta danni pesantissimi alle donne che vi si sottopongono (fino alla morte, come nel caso di Sushma Pandey); all'operazione di agoaspirazione in sedazione profonda che viene attuata per “catturare” l'ovulo bombardato. Dopo la fecondazione l'ovulo viene inserito nell'utero affittato di un'altra donna, anche essa pagata dall'agenzia intermediaria, in modo che il bambino che nascerà non abbia alcun riferimento a una figura materna essendo questa stata parcellizzata, nel frattempo, spezzata in due. E sia la “donatrice di ovulo” sia l'affittatrice di utero firmano comunque contratti dove per pochi spiccioli rinunciano a qualsiasi contatto diretto con il nascituro.

Il momento del parto è poi dolorosissimo, per donna e neonato. Il bambino, infatti, appena venuto al mondo viene adagiato solo per qualche secondo sul petto della madre partorienti per tranquillizzarlo, e viene poi brutalmente strappato non appena cerca di avvicinarsi al suo seno, per essere consegnato nel pianto disperato alla coppia di ricchi che quel bambino s'è comprato.

Questa è una pratica barbara e noi sottoscrittori chiediamo ai governi di India, Cina, Bangladesh, Thailandia, Russia, Ucraina, Grecia, Spagna, Regno Unito, Canada e degli otto Stati degli Stati Uniti dove è consentita di aderire ad una moratoria immediata sull'applicazione delle proprie normative sull'utero in affitto e di impedire che a tale pratica possano accedere coppie di stranieri.

Le conseguenze terrificanti di queste pratiche, con bambini rifiutati perché nati affetti da qualche malattia, secondo la logica dell'eliminazione del “prodotto fallato” conseguente alla trasformazione delle persone in cose, ha già interrogato molti governi. In Cina si sta procedendo con molta energia per impedire alle agenzie intermediarie, vere responsabili dell'ampliamento di quello che viene considerato da loro un mero business, di operare; in India è stato vietato l'accesso alla maternità surrogata sia agli omosessuali sia ai single; in Thailandia si va verso l'abolizione totale della possibilità di ricorso a questa pratica, dopo l'incredibile vicenda del piccolo Gammy rifiutato perché affetto da sindrome di Down dalla coppia di australiani che avevano affittato l'utero di una giovanissima thailandese e si sono poi portati in Australia solo la sorella gemella nata sana.

Solo in Europa, incredibilmente, la Corte di Strasburgo ha sanzionato l'Italia perché non riconosce questa supposta “genitorialità surrogata”, affermando di conseguenza la legittimità delle pratiche di utero in affitto. Ma è un'Europa che dimentica le sue radici quella che acconsente allo sfruttamento del corpo della donna, alla mercificazione del corpo della donna, alla trasformazione della persona in cosa, del figlio in oggetto di una compravendita.

Noi siamo italiani orgogliosi del nostro Paese che considera inaccettabile questa violazione plateale dei diritti elementari della donna e del bambino. Per questo diciamo e chiediamo a tutti i cittadini del mondo di dire con noi – in tutte le lingue per arrivare attraverso i governi nazionali e le associazioni interessate fino all'assemblea generale delle Nazioni Unite – che i figli non si pagano e gli uteri non si affittano.

I firmatari di questo documento chiedono, signor Segretario generale dell'Onu, di convocare l'assemblea del Palazzo di Vetro per mettere in votazione la proposta di moratoria delle pratiche di utero in affitto e di genitorialità surrogata in tutto il mondo, nel rispetto particolare che si deve ai soggetti più deboli che più fatica fanno a far valere i propri diritti umani e civili come le donne in condizioni di bisogno e i bambini appena nati.

| | | | |
|--------------------|-----------|---------------|-------|
| 1. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 2. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 3. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 4. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 5. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 6. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 7. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 8. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 9. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 10. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 11. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 12. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |
| 13. Nome e cognome | Indirizzo | tel e/o email | firma |